



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 4 AL VERBALE CTP del 27/11/2018

Piano Paesaggistico Regionale

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

(art. 12bis e art. 36bis L.R n. 23/1999 e ss.mm.ii.)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Validato dal Comitato Tecnico Paritetico nella seduta del 27 novembre 2018

*N.B. contiene le indicazioni emerse in seno di Comitato Tecnico Paritetico
nella seduta del 27 novembre 2018*



REGIONE BASILICATA



Basilicata

Assessorato all'Ambiente e Energia
Francesco Pietrantuono
Assessore

Direzione Generale Ambiente e Energia
Maria Carmela Santoro
Dirigente Generale

Direzione Generale Ambiente e Energia - Centro Cartografico
Anna Abate
P.A.P. "Piani e Progetti Speciali"
Elaborazione e coordinamento

Gruppo tecnico Regione Basilicata
Elaborazione Progetti
Carla Ierardi, Gino Panzardi, Maria Pompili, Rocco Giorgio, Angelino Mazza

Supporto tecnico
RTI Politecnica-Laut

Comitato Tecnico Paritetico

Maria Carmela Santoro, Presidente – Regione Basilicata

Anna Abate – Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Vincenzo Zarrillo - Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Maria Carmela Santoro, Dirigente pro tempore Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale – Regione Basilicata

Maria Carmela Santoro, Dirigente pro tempore Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura – Regione Basilicata

Leonardo Nardella – Segretario Regionale del MiBACT per la Basilicata

Francesco Canestrini – Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Rocco Tramutola – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT

Lucio Eleuteri – Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM

Canio Loguercio – Segretariato Generale del MATTM



INDICE

0. PREMESSA.....	4
<i>Il contesto culturale - Il Piano Paesaggistico a valenza anche di piano territoriale regionale</i>	
<i>Il Piano Paesaggistico come Piano del Patrimonio in Rete</i>	
1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
<i>La Convenzione Europea del Paesaggio</i>	
<i>Il Codice dei Beni Culturali</i>	
<i>La Legge Urbanistica regionale</i>	
2. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA REDAZIONE DEL PIANO.....	7
<i>L'intesa Stato-Regione</i>	
<i>La struttura tecnica interna</i>	
<i>Il Comitato Tecnico Paritetico</i>	
<i>Il Supporto multidisciplinare esterno</i>	
<i>L'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio</i>	
<i>L'organizzazione del lavoro</i>	
3. METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....	9
<i>Architettura del piano: approccio sistemico e strutturale; le parti del piano e le fasi;</i>	
<i>Fase della conoscenza: criteri metodologici per la Ricognizione, Delimitazione e Rappresentazione dei Beni paesaggistici; Repertorio Beni culturali; Repertori tematici come sistematizzazione dei materiali conoscitivi; i nuovi contesti di tutela;</i>	
<i>Fase della interpretazione: individuazione ambiti e sub – ambiti; criteri interpretativi; Atlante dei paesaggi regionali</i>	
4. LO SCENARIO TERRITORIALE DEL PPR.....	15
<i>Lo Scenario territoriale</i>	
<i>Gli Obiettivi</i>	
<i>I Progetti</i>	
5. LA PARTECIPAZIONE.....	31
<i>Attività con: Dipartimenti regionali, Ordini professionali e Rete delle Professioni Tecniche, Associazioni agricole per strategie agroforestali per i diversi paesaggi, Cittadini, Istituzioni locali, Osservatori del Paesaggio regionali, nazionale ed internazionali</i>	



D. PREMESSA

Il contesto culturale - Il Piano Paesaggistico a valenza anche di piano territoriale regionale; Il Piano Paesaggistico come Piano del Patrimonio in Rete

Il contesto culturale in cui il PPR interviene è quello delineato ormai da vent'anni dalla Legge Urbanistica Regionale (LUR), riformista e innovativa¹, ma nella prassi è quello in cui la modalità ricorrente scelta per programmare e localizzare nel territorio le più importanti attività economiche è la procedura straordinaria, della deroga, dell'intervento legislativo e della variante urbanistica.

La Basilicata non ha un piano territoriale regionale, gli strumenti di competenza regionale previsti dalla LUR (QSR e CRS) non sono stati predisposti e gli strumenti urbanistici locali sono stati faticosamente innovati solo da un ridotto numero di Comuni, sostanzialmente intendendo l'urbanistica nella sua funzione di distribuzione ex ante o ex post, come sanatoria, di diritti edificatori.

Ha, invece, approvato con legge negli anni '90 ben sette Piani paesistici di area vasta (PTPAV), ispirati dalla Legge n. 431/85 (c.d. "Legge Galasso") che, riferiti ad aree prevalentemente vincolate, coprono quasi il 40% dell'intero territorio regionale e rappresentano ancora oggi gli unici strumenti di pianificazione di area vasta regionale.

Ma, facendo un bilancio critico a quasi trent'anni dalla loro approvazione, può dirsi che non sempre all'analisi puntuale delle caratteristiche territoriali ha corrisposto una normativa adeguata ai giudizi di valori con conseguente forte antinomia tra analisi e normative, che le previsioni ivi contenute sono state scarsamente attuate, perché la redazione di Piani Particolareggiati esecutivi a cui tutti i PTPAV hanno fatto rimando per ampie zone del territorio di particolare pregio ambientale ed interessate da frizione insediativa, ad oggi non è compiutamente avvenuta e che si sono dimostrati inadeguati a governare lo sviluppo delle nuove tecnologie energetiche².

A tutto ciò si aggiunga che la Basilicata si è dotata solo di recente di una Carta tecnica regionale e non ha un sistema informativo territoriale come rete informativa unica per assicurare la circolarità delle informazioni, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di raccolta e di analisi delle informazioni stesse necessarie alla pianificazione e al ciclo di valutazione, con la conseguenza che il processo di valutazione (coerenza e compatibilità dei Piani nonché fattibilità dei progetti) rischia di non essere sempre trasparente ed oggettivo.

Il Piano Paesaggistico (Territoriale) Regionale si candida ad essere "unico strumento di tutela, governo ed uso" del territorio della Basilicata, candidatura conferitagli, si potrebbe dire "ope legis", assumendo la valenza anche di piano territoriale regionale, ovvero strumento generale di governo del territorio e del paesaggio.

Caratterizzare il Piano paesaggistico anche come piano territoriale regionale vuole dire: a) porsi l'obiettivo di rendere coerenti le scelte di trasformazione del territorio con il paesaggio cui si riconosce valore identitario e costituzionale; b) scegliere di redigere uno strumento di governo del territorio nelle sue plurime dimensioni, ma a partire dal paesaggio, dai suoi elementi identitari e strutturali, al tempo stesso palinsesto, guida ed ordinatore dei processi di trasformazione, ma

¹ Legge Regionale 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio".

² Vedasi Zarrillo V., *Trasformazioni territoriali: vincoli e pianificazione paesaggistica*, in AA.VV., *Atlante del paesaggio urbano*, Edizioni ESI, Napoli 2013.



anche esito degli stessi; c) integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.

Tale duplice valenza, di strumento di pianificazione paesaggistica e di governo del territorio alla scala d'area vasta, si declina, da un lato, nelle funzioni proprie assegnate dal Codice dei Beni Culturali (obiettivi di qualità paesaggistica per ambiti; disciplina d'uso e valorizzazione dei beni) e, dall'altro, nella costruzione di un quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione di settore e per la strumentazione urbanistica sia sotto il profilo conoscitivo-interpretativo, sia sotto il profilo di indirizzo e regolazione dei processi di trasformazione ed uso dei suoli.

Tutto ciò sarà supportato dalla definizione di uno Scenario strategico per la qualificazione del territorio regionale che si nutre di una approfondita conoscenza del patrimonio territoriale, inteso come insieme di valori peculiari della collettività regionale messi in condivisione con modalità plurime, tali da poter identificare il piano come **"Piano del patrimonio in rete"**.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Convenzione Europea del Paesaggio - Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - La Legge Urbanistica regionale

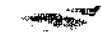
I riferimenti normativi per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), anche a distanza di 10 anni dall'adozione della D.G.R. n. 366 del 18/3/2008, restano la Convenzione Europea per il paesaggio (CEP), il Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (Codice) e la Legge Urbanistica regionale (LUR).

I tre testi normativi, in stretta correlazione, hanno in comune un approccio al tema del paesaggio e della pianificazione paesaggistica di tipo non lineare ma complesso, che obbliga ad una metodologia di tipo olistico; infatti, il concetto di "paesaggio come cultura", "paesaggio come identità" affermato dalla CEP e dal Codice potrebbe apparire di non immediata comprensione e nello stesso tempo, gli obiettivi ed i contenuti del piano paesaggistico esteso a tutto il territorio, facilmente scomponibile in fasi, richiedente interazioni continue tra temi e tra soggetti.

In sintesi, i testi normativi di riferimento del PPR, che rappresentano una evoluzione dall'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) ad un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale, indicano che **il PPR si costruirà nella complessità e nella interazione, con la conseguenza che sarà necessario operare scelte strategiche di governo del territorio.**

Il Codice ha imposto alle Regioni l'obbligo di approvare il PPR esteso all'intero territorio regionale, principale strumento di tutela e di disciplina del territorio, che prevedendo misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico con altri strumenti di pianificazione, è sovraordinato agli strumenti di pianificazione urbanistica.

In tal modo, il Codice ha imposto una visione ampia di pianificazione incidente sull'organizzazione dei rapporti istituzionali regione-enti locali. L'ottica di pianificazione ampia, infatti, che



presuppone la considerazione di vari profili di rilevanza del territorio, ha reso il piano lo strumento di elezione di una forma di pianificazione territoriale dedicata in modo globale al territorio e alla gestione integrata degli interessi di varia natura che insistono su di esso, assumendo il paesaggio quale metro di valutazione e sistemazione gerarchica degli altri interessi.

Inoltre, in nome della tutela ambientale e paesaggistica, che precede e comunque costituisce un limite per gli altri interessi pubblici assegnati alla competenza dei piani locali in tema di urbanistica e di sviluppo edilizio, il Codice attribuisce al PPR un etero coordinamento che, mediante la successiva definizione di specifici percorsi procedurali garantisca anche la sua sovraordinazione agli strumenti urbanistici locali, aggiungendo complessità nel processo di definizione del Piano che dovrà ricercare (inevitabilmente) ed implementare un metodo collaborativo e partecipativo con i Comuni.

Anche il quadro normativo di riferimento denota la complessità del rapporto in termini giuridici fra il territorio e il paesaggio. Si assume come chiave di lettura complessiva che il rapporto tra i due termini è di 'alterità', ma al contempo di 'integrazione'³. Per paesaggio il Codice intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e lo tutela relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

In tal modo, alla concezione e al processo di pianificazione territoriale di livello regionale viene data una caratterizzazione innovativa nella direzione di implementare un metodo di valutazione unitaria e di **coordinamento degli interessi**. In questo senso, il valore primario dell'interesse paesaggistico - ambientale assume un significato prevalentemente logico: è dalle esigenze che esprime il paesaggio – come forma ed espressione culturale del territorio - che occorre muovere per definire le condizioni e i limiti delle trasformazioni possibili, necessarie e auspicabili.

I passaggi richiamati sono il segno più evidente della evoluzione- da una concezione di tutela volta alla conservazione e spazialmente delimitata (ai beni paesaggistici), che resta un punto fermo, a un approccio dinamico, volto a realizzare un equilibrato bilanciamento tra le esigenze di sviluppo sostenibile (art. 143, lett. h) delle attività insediative, sociali ed economiche presenti in un determinato territorio e le esigenze di protezione e riproduzione delle sue caratteristiche paesaggistiche (morfologiche, eco-sistemiche, culturali).

La Legge Urbanistica Regionale del 1999, integrata nel 2017, ha sancito l'impegno politico a redigere il piano quale strumento unico di governo del territorio⁴, prevedendo due articoli che dispongono la redazione del Piano paesaggistico regionale e la procedura per la sua approvazione.

³ Territorio e paesaggio (a proposito della legge regionale della Toscana 3 gennaio 2005, n. 1) di Girolamo Scullo "Alterità", perché la disciplina del paesaggio presenta aspetti peculiari e specifici rispetto alla disciplina del territorio (ovvero l'urbanistica), 'integrazione', perché a parte la comunanza dell'oggetto considerato da entrambe, la disciplina del paesaggio utilizza anche strumenti giuridici propri dell'urbanistica, che a sua volta può 'occuparsi' (perseguire fini di tutela e di valorizzazione) del paesaggio. Pur nel variare delle combinazioni il rapporto di alterità/integrazione rappresenta una costante, un vero e proprio 'filo rosso', che mi propongo sinteticamente di ripercorrere nei suoi passaggi. Con il che spero che emergano anche due altri elementi importanti per la comprensione della disciplina giuridica del paesaggio: il rapporto fra paesaggio e beni culturali (la disciplina degli uni ha fortemente influenzato quella dell'altro), il variare dei valori giuridici tutelati sotto l'etichetta paesaggio".

⁴ Vedasi art. 12bis e art. 36bis della L.R. n. 23/99 e ss.mm.ii.



Tale integrazione legislativa qualifica il senso di responsabilità politica verso il territorio e l'impegno a definire a livello regionale una politica del paesaggio e cioè, richiamando la CEP, la formulazione da parte della autorità pubbliche competenti di principi, strategie e orientamenti per gestire e pianificare il paesaggio.

La LUR orienta la pianificazione da farsi verso un approccio sistemico di cui si dirà al paragrafo 3.

Ma quale idea di territorio, quale idea paesaggio sottende tale approccio?

Evitando di rincorrere la miriade di definizioni che fioriscono intorno a tale termine e tematica, attesa l'evidente complessità semantico-concettuale del termine paesaggio, il Piano assume il paradigma olistico della Convenzione Europea del paesaggio del 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006, secondo cui su tutto il territorio, *il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.*

E se l'assunto è che il paesaggio rappresenta il contesto di vita, deriva l'assunzione dell'impegno per puntare alla qualità di tale contesto per il benessere della comunità, in un'ottica di sviluppo sostenibile⁵.

Sintetizzando, i riferimenti normativi de quo, se da un lato danno nuove opportunità per la costruzione del PPR, dall'altro ne appalesano la complessità e la non univocità del metodo, della forma e dei contenuti.

Cosicché l'interessante confronto con le poche pianificazioni paesaggistiche regionali di ultima generazione approvate è momento significativo ma non risolutore nel convincimento che il PPR della Basilicata deve trovare "la sua strada", la sua filosofia e le sue strategie territoriali per rispondere con specificità alle proprie esigenze tematiche, ferme restando le necessarie esigenze di coordinamento e omogeneità a livello nazionale.

2. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

L'intesa Stato-Regione - La struttura tecnica interna - Il Comitato Tecnico Paritetico - Il Supporto multidisciplinare esterno - L'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio - L'organizzazione del lavoro

La complessità che il procedimento di redazione del PPR nasconde al suo interno, si rende manifesta anche nell'esplicitazione dell'organizzazione del lavoro; le istituzioni e le strutture coinvolte (e soprattutto le persone), infatti, sono molteplici, tutte interagenti a vario titolo con la materia paesaggio, ed espressione di interessi diffusi nei confronti del governo del territorio.

Se il Codice impone la collaborazione istituzionale con i ministeri, enfatizzandone gli esiti, si deve però prendere atto che la carenza grave di personale, oltre che di mezzi e fondi di tali istituzioni, rende concreto il rischio di non garantire una organica e continua collaborazione, influenzando i tempi procedurali di redazione stessa del Piano.

Nello stesso tempo, è da sottolineare che la complessità dell'organizzazione del lavoro richiede a tutte le parti coinvolte, una grande capacità di interazione, un atteggiamento dinamico di

⁵ Vedasi aree, scelte ed obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile - MATTM 2017.



evoluzione che porti ciascuno dalle rispettive posizioni di partenza, verso una condizione più favorevole di condivisione.

L'elaborazione del Piano, come previsto dal Codice, è stata preceduta dalla organizzazione dei rapporti di collaborazione tra la struttura regionale e le strutture di due ministeri, il MIBACT ed il MATTM.

Nel settembre 2011 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa per l'elaborazione congiunta del PPR e la consapevolezza già matura che il territorio di Basilicata è caratterizzato da ambienti naturali espressione di ampia biodiversità da mantenere, tutelare e rafforzare, ha guidato la scelta di collaborazione anche con il MATTM⁶.

Il MATTM, in particolare, si è impegnato *"a partecipare operativamente all'attività di copianificazione del PPR, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 143, comma 2 del Codice, al fine di assicurare nel PPR l'integrazione delle norme di tutela dei valori naturalistici previste negli strumenti di pianificazione e di governo dei Parchi e Riserve Nazionali e nelle misure di conservazione relative ai siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale"*.

Quindi, si è proceduto alla stesura e approvazione del Disciplinare d'attuazione del Protocollo di intesa nel marzo 2017 avente per oggetto, i contenuti tecnici, le attività svolte ed in corso di svolgimento, la modalità e tempi di validazione delle medesime, le fasi di redazione del PPR esteso all'intero territorio della Regione come previsto dall'art. 143 del Codice, secondo gli accordi sottoscritti nel Protocollo e la procedura di adozione ed approvazione del PPR medesimo. Il Disciplinare stabilisce, altresì, le modalità di funzionamento del Comitato di cui all'art. 5 del Protocollo e i rapporti con il MATTM.

L'organismo che opera in copianificazione, garantendo la concertazione integrata sul PPR, è il Comitato Tecnico di composizione interistituzionale (Regione-MIBACT-MATTM), con il compito di provvedere alla definizione dei contenuti del PPR, al coordinamento delle azioni necessarie alla redazione del PPR, alla verifica dei tempi previsti per ciascuna delle fasi e soprattutto alla validazione delle fasi conoscitive, interpretative e normative del PPR.

La responsabilità della redazione del Piano, per quanto concerne la Regione Basilicata, è attestata alla Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia che ne ha il Coordinamento generale, mentre la struttura professionale regionale dedicata è organizzata in un RUP che svolge anche il ruolo di coordinamento del gruppo tecnico regionale dedicato, un gruppo di funzionari interni al Dip. Ambiente⁷ incaricati con riferimento alle discipline di competenza e al carattere multidisciplinare del Piano, un gruppo di consulenti che operano presso il Centro Cartografico dipartimentale, prevedendo anche, per gli aspetti di specifica competenza, opportune forme di coinvolgimento e collaborazione con le strutture periferiche del MIBACT.

Si sottolinea che tale organizzazione risponde alla scelta di **redigere un piano radicato nell'amministrazione**, scelta che rassicura sulla costruzione di un piano immediatamente consapevole dei suoi contenuti e sulla sua attuazione.

⁶ A partire dalla DGR n. 1925/2007 con cui è stato approvato il Programma Rete Natura 2000, la Basilicata ha investito notevoli risorse per la pianificazione delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 di Basilicata e per la conservazione della biodiversità.

⁷ Con D.D. n. 23A2.2018/D.01040 del 29/10/2018 è stata nominata una Task Force regionale responsabile della redazione del PPR.



Collegata al Centro cartografico è la struttura esterna che ha progettato il Portale dedicato al PPR e che ne implementa i contenuti⁸.

A supporto di tale organizzazione opera un RTI con il compito di fornire un servizio tecnico-scientifico multidisciplinare per la redazione del PPR⁹; invece l'Osservatorio regionale del paesaggio è individuato come luogo tecnico e politico per il confronto con le istituzioni, la rete delle professioni e l'università di Basilicata, sulle tematiche che il Piano intende governare.

Il Mibac, oltre che con i propri rappresentanti nell'ambito del Comitato Tecnico interistituzionale, collabora allo svolgimento delle suddette attività, garantendo, di volta in volta, sulle specifiche tematiche il contributo dei funzionari delle strutture periferiche del Segretariato Regionale e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

3. METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Architettura del piano: Approccio sistemico e strutturale - Le parti del piano e le fasi; Fase della conoscenza: Criteri metodologici per la Ricognizione, Delimitazione e Rappresentazione dei Beni Paesaggistici; Repertorio Beni culturali; Repertori tematici come sistematizzazione dei materiali conoscitivi; i nuovi contesti di tutela; Fase della interpretazione: Individuazione ambiti e sub-ambiti; criteri interpretativi; Atlante dei paesaggi regionali

Architettura del piano

Nella DGR n. 1197/2016¹⁰ la Giunta Regionale ha dichiarato di scegliere l'approccio "strutturale" e "sistemico" per la costruzione del PPR, così approcciando, nel rispetto del Codice e della CEP il paradigma della complessità per governare il paesaggio interpretato come sistema di strutture identitarie generatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento urbano/rurale e ambiente.

In coerenza con quanto sopra il **processo di costruzione del PPR è un approccio sistemico** in quanto si basa su una visione complessiva ed integrata del territorio regionale, letto come un sistema, ovvero un insieme di sistemi (naturalistico-ambientale, storico-culturale, insediativo-relazionale) considerati nella loro contiguità relazionale e nelle reciproche interazioni, in modo tale che il carattere paesaggistico del territorio regionale emerge nel suo carattere di sintesi ben oltre la semplice somma o giustapposizione del carattere delle componenti prese singolarmente.

L'approccio sistemico si sostanzia nella costruzione di Repertori tematici articolati nei tre sistemi: naturalistico-ambientale, storico-culturale ed insediativo-relazionale ciascuno dei quali organizza la conoscenza secondo la sequenza valore/qualità, vulnerabilità/criticità, dinamiche evolutive. I Repertori tematici descrivono il territorio secondo criteri di lettura sistematica e organizzata, ma ancora con un'ottica settoriale e non consentono di trarre considerazioni di insieme e di comprendere le interazioni e le interferenze tra le diverse componenti del paesaggio. Occorre quindi una sintesi che si ponga come base di confronto necessaria per dare definizione e modalità

⁸ D.G.R. n. 872/2017. Piano Paesaggistico Regionale. Approvazione progetto e offerta tecnico-economica "Implementazione WebGis di Supporto al Piano Paesaggistico della Basilicata integrato con la piattaforma RSDI ed il Catalogo Regionale.

⁹ In data 2/2/2018 è stato sottoscritto con il RTI Politecnica-Laut il contratto per il servizio di supporto tecnico multidisciplinare alla Regione Basilicata per la redazione del PPR.

¹⁰ D.G.R. 1197/2017. Approvazione atti di gara per il supporto tecnico-scientifico alla redazione del PPR, in particolare approvazione Capitolato Tecnico Prestazionale.



alle strategie o alle norme e per valutare le possibili opzioni da considerare nel governo del territorio e del paesaggio.

Il processo di costruzione del PPR è un approccio strutturale teso, cioè, a individuare la struttura territoriale, il suo carattere distintivo che è dato da come i singoli sistemi si presentano e si combinano, si potrebbe dire, un approccio teso ad individuare le regole genetiche di funzionamento delle relazioni all'interno dei singoli sistemi e tra sistemi.

I tre sistemi, infatti, costituiscono, nelle loro relazioni, non solo la parte più preziosa della struttura territoriale ma anche la base materiale soggiacente al paesaggio, quella su cui si appoggiano in buona misura (anche se con una certa autonomia) la percezione diffusa e il riconoscimento dei valori identitari da parte degli abitanti e dei visitatori.

Nel quadro strutturale assumeranno particolare rilevanza le macro-strutture paesistiche, quali elementi ordinatori dei diversi paesaggi lucani. Per "macro strutture" si intende l'insieme delle relazioni tra componenti "fisiche" diverse attraverso cui il paesaggio lucano è solitamente declinato e mediante le quali effettivamente si manifesta all'osservatore. Sono elementi ordinatori che per contrapposizione, contrasti, ricorrenze rimangono nella memoria del fruitore e costituiscono il sistema di orientamento della percezione. La loro alterazione comporterebbe una sostanziale modificazione dell'immagine oggi comunemente riconosciuta. Esse costituiscono per l'analisi diagnostica i "fattori strutturanti" della griglia interpretativa.

I Repertori tematici costituiti da testi, immagini, mappe confluiranno all'interno dell'**Atlante dei paesaggi regionali**. In altre parole, la considerazione delle matrici naturali interrelata alle matrici antropiche, storico culturali e percettive permette di individuare le diverse parti in cui l'organismo territoriale è organizzato. Si tratta di una struttura di base che costituisce la premessa perché entro lo scenario valutativo e lo scenario propositivo, successivamente approntati, possano venire espressi giudizi di valore e prefigurate scelte fondanti sulle diverse identità/caratteristiche dei soggetti paesistici.

Fase della conoscenza

Ogni pianificazione parte dalla conoscenza come componente indispensabile per legare nel piano la condizione di partenza e le azioni future. La **conoscenza** è base per la comprensione dei fenomeni che investono il territorio e per il loro governo, come **affermazione dell'esistenza di un patrimonio territoriale**¹¹.

Il PPR sposa l'idea che la conoscenza è incrementale, deve essere conoscenza approfondita, ordinata, organizzata, indirizzata in ragione degli obiettivi e dei progetti che il PPR si pone (in tal senso è specifica e si fa essa stessa progetto), attenta ad evitare frammentazione e duplicazione, deve essere partecipata e condivisa.

Il PPR si propone innanzitutto come contenitore e sistematizzatore dell'ampio patrimonio conoscitivo esistente, alimentato sia dalle attività istituzionali dei diversi settori dell'amministrazione regionale e statale, per quanto ad essa correlata, e sia dalle attività di ricerca condotte negli ultimi anni. (ad esempio: CNR beni culturali e architetture rurali, Ufficio turismo: patrimoni culturali immateriali, cammini, itinerari turistici; SABAP di Basilicata: censimento parchi

¹¹ Magnaghi A., Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) - Documento programmatico.



della rimembranza e giardini storici (studi e ricerche in campo archeologico), Ufficio Parchi: siti Rete Natura 2000; Parchi regionali; Patrimonio geositi, Comuni: patrimoni locali, ecc.)

A tal fine prioritarie sono le attività di ricognizione delle conoscenze patrimoniali già esistenti da rileggere in modo mirato in considerazione delle componenti dei sistemi naturalistico-ambientale, storico-culturale e insediativo-relazionale, che nel loro rapportarsi dinamico strutturano il paesaggio regionale. A questo proposito assumono particolare rilievo le attività di partecipazione per arricchimento della conoscenza che si intendono sollecitare in ambito associativo, locale, cittadino, professionale.

Attività parallela è la ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali, specie con riguardo ai beni ex-lege oltre che un adempimento alla prescrizione del Codice¹² è da interpretare come volontà di rendere forte la conservazione della struttura geomorfologica portante della regione (monti, fiumi, laghi, coste, boschi, riserve, vulcano, ecc.), necessaria a porre le basi per sostenere una forte resistenza alle trasformazioni e frizioni territoriali.

Organizzata per renderla visibile e consultabile attraverso lo strumento di un portale dedicato e, come avanti detto, attraverso la costruzione di Atlanti e Repertori, tale ricognizione è **“svelamento” del patrimonio regionale ed operazione democratica.**

Una prima fase della conoscenza è stata completata, quella riferita ai beni paesaggistici, nel duplice riferimento agli Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.) e alle Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), e quella riferita ai beni culturali (artt. 10 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Questa fase ha impegnato risorse umane per due anni di lavoro; è stata preceduta dalla definizione di criteri metodologici¹³ redatti in riferimento alle indicazioni del MiBACT ed in particolare allo studio condotto dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del MiBACT, nell'ambito del POAT MiBAC Ob.II4 del PON GAT FESR 2007-2013 Linea II.c. “Promozione e attivazione di forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica” – “La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale”.

I criteri metodologici fanno anche riferimento alla specificità del sistema normativo e del quadro delle pianificazioni di settore della Regione e sono stati implementati con un'attività di stretta collaborazione tra tecnici della Regione Basilicata e tecnici delle strutture periferiche del MiBACT. Per alcune tipologie di beni paesaggistici (es. i territori contermini ai laghi, i corsi d'acqua, i boschi) è stato necessario interagire con tecnici di specifici uffici regionali sia del Dipartimento Ambiente e Energia sia di altri Dipartimenti, nonché con l'ex Corpo Forestale dello Stato, con gli Enti Parco e con il MATTM, a dimostrazione di quanto evidenziato nel precedente paragrafo 2. Modello organizzativo per la redazione del piano.

Per le fasi di delimitazione e rappresentazione delle aree vincolate i criteri fanno riferimento, in ogni caso, alla Carta Tecnica Regionale (CTR) di tipo vettoriale che, disponibile dal 2015, costituisce la base cartografica di riferimento per la redazione del PPR.

¹² art. 143 comma 1 e 2 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

¹³ Vedasi elaborato Criteri Metodologici in cui è descritta la struttura articolata in paragrafi relativi alla tipologia di bene paesaggistico o bene culturale da identificare, all'interno dei quali sono specifici sotto – paragrafi.



La CTR numerica è base di riferimento del Sistema Informativo Territoriale (SIT), in cui agli "oggetti" cartografici sono collegate informazioni non grafiche, memorizzate in database correlati, che rendono possibili interrogazioni e analisi dei dati disponibili basate sia su aspetti grafici che alfanumerici.

Cosicché l'obiettivo di rendere condivisa la conoscenza è inteso anche nel senso che i dati conoscitivi non sono più cartacei e conservati negli archivi di poche istituzioni, ma devono essere georeferiti, descritti (metadati) e confluire nell'infrastruttura di dati territoriali a livello regionale, nazionale ed europeo¹⁴, con l'ulteriore fine di rendere non disomogenea la valutazione.

Nell'ambito del SIT, infatti, interagendo anche con il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) del MIBACT, si potranno costituire banche dati geografiche delle aree soggette a vincolo, utilizzabili anche per le attività di pianificazione, finalizzate alla elaborazione, gestione e aggiornamento delle informazioni riguardanti i vincoli paesaggistici, in grado di consentire il coordinamento e lo scambio delle informazioni, nella piena autonomia, ai vari livelli e settori delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, e garantire all'utenza l'accesso alle informazioni stesse.

La medesima strutturazione/tecnica sarà usata per la eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree di notevole interesse pubblico e degli ulteriori contesti di tutela ai sensi dell'art. 143 lettere d) ed e) del Codice; questa ulteriore fase di conoscenza è per alcune categorie di beni già in corso di costruzione, come premessa per costruire progetti specifici del PPR.

Di seguito, si tratteggiano alcuni approfondimenti ritenuti necessari: geositi, alberi monumentali, parchi e giardini storici, aree interessate dalla riforma agraria, colture di pregio, paesaggi rurali storici.

Una menzione particolare va alle aree gravate da usi civici e alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 lettera h) - aree gravate da usi civici e all'art. 142 lettera m) le zone di interesse archeologico.

In relazione alle aree gravate da uso civico, anche alla luce delle recenti disposizioni di legge introdotte dalla Legge 20 novembre 2017, n. 168 ed in particolare dal comma 6 dell'art. 3, è da sottolineare che le ragioni della loro tutela sono riferite sia ai valori ambientali e paesaggistici sia ai valori umani e sociali che hanno caratterizzato un fenomeno della storia fondiaria agraria nato in un contesto culturale e conservato nella sua finalizzazione ad interesse generale. I Criteri metodologici approvati dalla Giunta Regionale¹⁵ definiscono l'interesse verso questo vincolo in quanto *"meta valore"* essendo il vincolo riferito a *epifenomeni che meritano di essere apprezzati come profilo di conservazione della tradizione locale*, e riportano che *l'inclusione degli ambiti territoriali gravati da uso civico tra quelli tutelati dal Codice implica il riconoscimento del ruolo essenziale che le gestioni delle comunità locali hanno avuto nella storia e conformazione del paesaggio e la necessità di conservare "[...] nella sua complessità quella multiforme realtà, diversificata non soltanto da Regione a Regione, ma spesso da valle a valle, da paese a paese,*

¹⁴ Il collegamento alla infrastruttura realizzata ed organizzata dalla regione Basilicata (RSDI) in attuazione della Direttiva INSPIRE può semplificare la condivisione delle informazioni territoriali tra le pubbliche amministrazioni, facilitare l'accesso del pubblico alle informazioni territoriali ambientali in tutta Europa e coadiuvare i processi decisionali inerenti l'ambiente e il territorio.

¹⁵ D.G.R. n. 204 del 9 marzo 2018.



addirittura da borgo a borgo, che costituisce la ricchezza del demanio civico non solo e non tanto nella sua materialità fisica, ma anche in quell'insieme di tradizioni e di cultura; un insieme tanto semplice ed elementare da apparire quasi inossidabile al lento scorrere dei secoli, che ad esso si accompagna strettamente.

In relazione, invece, alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142 lettera m), attesa la complessità della loro qualificazione data dalle Circolari ministeriali, dalle pronunce della giurisprudenza e da varie leggi regionali, il PPR individuerà e perimetrerà le "zone di interesse archeologico" secondo la metodologia già definita dal MIBACT e da sperimentare nell'ambito di uno specifico progetto che sarà coordinato dalla SABAP di Basilicata, concretizzando la collaborazione istituzionale richiamata dal Codice e sancita dal protocollo di intesa.

Non è da sottacere la conoscenza che potrà derivare dalla ricostruzione delle fasi significative di trasformazione storica del territorio regionale (sistema greco, romano, fortificazioni normanno – sveve, insediamenti di origine bizantina, la riforma agraria, etc.).

Fase della interpretazione

Il Codice all'art. 135 comma 2 stabilisce che "i piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici".

Concorrono alla individuazione degli ambiti sia le singole componenti fisiche, ambientali, storico-insediative, sia le particolari relazioni che nel tempo si sono strutturate tra loro; in tal modo l'ambito si configura come un sistema complesso che ha un carattere ed una identità riconoscibile.

Per tale ragione, entrando in gioco una pluralità di fattori che si intrecciano, la perimetrazione degli ambiti richiede un lavoro di analisi ed interpretazione, mettendo a valore tutta la fase conoscitiva del patrimonio territoriale.

Ma, in realtà, la scomposizione del territorio di Basilicata è esercizio concettuale facile se, mettendo in gioco la presenza di un osservatore con la propria sensibilità e capacità di percepire, si guarda alla varietà della sua fisicità, alle differenti culture di cui è stata crocevia, alla storia più recente, alla riforma agraria, alla forma degli insediamenti ed ai loro stessi nomi; è poi la mano tecnica dell'esperto che inserendosi in questa sensibilità collettiva fa diventare l'ambito come strumento funzionale alla definizione appropriata di raccomandazioni, regole, politiche di valorizzazione.

Il lavoro di definizione degli ambiti di paesaggio che il PPR riprende e vorrà dettagliare ha portato alla definizione di otto macroambiti:

1. Il complesso vulcanico del Vulture;
2. La montagna interna;
3. La collina e i terrazzi del Bradano;
4. L'altopiano della Murgia Materana;
5. L'Alta Valle dell'Agri;
6. La collina argillosa;
7. La pianura e i terrazzi costieri;
8. Il massiccio del Pollino.



I raggruppamenti territoriali riconosciuti con "l'atto del perimetrare", identificati volutamente con un nome che richiama immediatamente alla morfologia, corrispondono alla permanenza di ambienti con spiccata identità fisica e precisa connotazione geografica del territorio.

Ripropongono in molti aspetti la partizione classica dello spazio regionale, la stessa cui erano giunti, lungo due secoli di ricerca, i grandi esponenti del meridionalismo, da Galanti a Fortunato, da Azimonti e Rossi-Doria.

Infatti, tali macroambiti sono sostanzialmente coerenti con la lettura di uso del suolo fatta da geografi di inizio secolo, da agronomi ed economisti e dai grandi studiosi della questione agraria in Basilicata: la zona montuosa occidentale, le marine, la zona delle medie colline e dei rilievi arborati del Melfese¹⁶.

Tali macrozone, prevalentemente relazionate ai quadri agrari della Basilicata del Novecento, a fronte dell'approfondimento operato nei progetti avanti citati, alla comparazione di cartografi e tematiche oggi disponibili ed alla considerazione di ulteriori aspetti relativi all'uso del suolo, sono state ulteriormente ripartite, nella consapevolezza che all'interno di esse siano riconoscibili tipologie paesaggistiche e figure territoriali diverse¹⁷.

L'identificazione degli 8 macroambiti, in altri termini, aspira a non ancorarsi rigidamente ad una base disciplinare univoca, ma a risultare condivisibile da una pluralità di osservatori differenti.

È infatti evidente come tali partizioni basilari del territorio regionale siano caratterizzate da una più o meno spiccata variabilità interna, con la possibilità di identificare nel prosieguo del processo, sottosistemi ed unità di rango inferiore.

Criteri interpretativi

La suddivisione in ambiti rende più agevole la fase dell'interpretazione cioè quella tesa a cogliere le relazioni profonde che esistono tra i sistemi territoriali e che determinano il carattere specifico e profondo del paesaggio.

Qui l'apporto della componente tecnica ed esperta multidisciplinare è essenziale in quanto, alla sensibilità e capacità di percezione di un paesaggio di cui si diceva avanti, si passa a considerare il modo in cui la trama territoriale è organizzata e come questa organizzazione è mantenuta nel tempo integra o è stata trasformata.

Si tratta di una fase in cui vengono espressi giudizi di valore per poi prefigurare scelte fondanti sulle diverse identità/caratteristiche dei soggetti paesistici, a partire dalle quali sarà possibile stabilire gli obiettivi di qualità e le specifiche prescrizioni d'uso.

Il Codice, la LUR ed il suo Regolamento di attuazione, il Prototipo di Carta Regionale dei Suoli¹⁸ i PTPAV esistenti, il Prototipo metodologico approvato¹⁹ assumono criteri di valutazione territoriale legati ad una molteplicità di concetti quali Valore, Criticità, Degrado, Abbandono, Frattura, Rischio, Vulnerabilità; poiché ciascuno di tali concetti andrà modulato ed applicato in ragione sia del tematismo specifico considerato sia nella complessiva ricomposizione, è necessario stabilire criteri metodologici per spiegare il significato dei concetti interpretativi che si utilizzeranno.

¹⁶ Azimonti E., Territorio e società in Basilicata, Calice Ed., Melfi 1996

¹⁷ Il termine di figura territoriale è utilizzata dal PPTR della Puglia dove per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

¹⁸ Vedasi art. 10 della L.R. n. 23/1999 e ss.mm.ii. e C.R.S. Basilicata 2004.

¹⁹ "L'Aito Bradano. Buone pratiche per la lettura del paesaggio", a cura di Carmela Petrizzi, edizioni MIBAC, Roma 2008.



Ancor più, se si tiene conto dell'offerta aggiudicataria del servizio di supporto tecnico multidisciplinare alla redazione del PPR²⁰, che propone una lettura territoriale *multipla i cui risultati, articolati secondo una scala differenziata di valori analoghi per ogni parametro devono essere organizzati secondo schemi a matrice* e secondo indicatori (Valore intrinseco, Vulnerabilità e Potenzialità), la necessità di non appesantire la interpretazione e di fare chiarezza è altissima, anche tenendo conto del fatto che il paesaggio fa parte dell'esperienza collettiva e l'interpretazione tecnica deve tener conto di tale aspetto.

Atlanti

In conclusione è questa la fase in cui si passa, attraverso una lettura transdisciplinare, dagli Ambiti alla scala dei Sub-Ambiti e si completa l'atlante dei paesaggi della Basilicata a cui associare una sintesi del valore intrinseco, della vulnerabilità e della potenzialità dei paesaggi.

L'atlante dei paesaggi della Basilicata è quindi, per definizione, opera eminentemente transdisciplinare dove confluiranno tutti i contributi specialistici, tenendo distinta la scala degli Ambiti di paesaggio da quella dei Sub-Ambiti, ovvero a due distinte scale di lettura territoriale.

L'Atlante sarà introdotto da una relazione scientifica (unitaria) con la descrizione di dettaglio dei criteri e dei passaggi logici utilizzati per l'identificazione dei tipi di paesaggio alle due scale (macro e di dettaglio) ed una mappa di tutti gli Ambiti di paesaggio e dei Sub-Ambiti.

I singoli rapporti, riferiti separatamente alle due scale, conterranno:

- brevi monografie con illustrazione dei caratteri originali dell'area;
- indagini e descrizione dei fenomeni e delle dinamiche evolutive che hanno caratterizzato le sue trasformazioni;
- mappe (anche schematiche) e tabelle statistiche per la localizzazione dei fenomeni descritti.
- possibili anticipazioni e suggerimenti sulle politiche di governo del territorio e di salvaguardia e gestione razionale delle risorse ambientali.

4. LO SCENARIO TERRITORIALE DEL PPR

Lo scenario territoriale - Gli obiettivi - I Progetti

Lo scenario strategico del PPR è costruito come una sequenza di ragionamento che concepisce il territorio come sistema complesso in cui vive una società insediata e parte dalla descrizione dello spazio di rappresentazione (contesto).

Questo ragionamento inizia dal riconoscimento della **centralità del territorio rurale** nella storia della comunità lucana e dal convincimento che la sua conservazione e valorizzazione è il grande progetto di sviluppo sostenibile di un bene pubblico.

A partire dalla comunicazione del 1988 *"Il futuro del mondo rurale"* in ambito comunitario si è affermato il punto di vista secondo il quale lo spazio rurale rappresenta nel suo complesso un bene pubblico, al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione.

L'attenzione è rivolta alla multifunzionalità del territorio rurale e aperto, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di

²⁰ Raggruppamento Temporanea di Imprese: Politecnica Ingegneria ed Architettura Società Cooperativa (Mandataria) - LAUT s.r.l. (Mandante) contratto rep. 1 del 2/2/2018.



base (aria, acqua, suolo), alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio; al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta, al mantenimento di stili di vita, culture, tradizioni locali.

In Europa come in Basilicata, il territorio rurale è in grado di compiere tutte queste funzioni perché costituisce la porzione largamente prevalente dei bacini idrografici, degli ecosistemi e dei paesaggi, cioè delle infrastrutture ambientali che sostengono, direttamente o indirettamente, la vita delle comunità, con le loro attività economiche, sociali, culturali²¹.

È il territorio rurale l'elemento identificativo e percettivo dell'essere della nostra comunità e la sensibilità diffusa di attaccamento alla terra (non nel significato astratto del termine ma in senso filosofico di spazio con cui la comunità si identifica, con cui ha un rapporto partecipe, familiare, è dimora materna) è esigenza di conservazione o di resilienza.

Il territorio rurale come "cornice" che tiene insieme il tutto.

Il PPR che si fa interprete del profondo connubio dell'uomo con la sua terra, ha come obiettivo strategico la tutela e la valorizzazione dello spazio rurale multifunzionale e della sua diversità paesaggistica, nell'imprescindibile legame con le forme del sistema insediativo urbano.

Intende recuperare l'attenzione al territorio rurale letto, come detto, nel suo significato valoriale della comunità lucana, a fronte di quel che è avvenuto nei cicli della pianificazione territoriale regionale di settore ed urbanistica che ha posto scarsa attenzione al governo delle dinamiche di trasformazione del territorio rurale limitandosi a prescrivere, ai fini insediativi, indici di edificabilità indifferenziati ed indifferenti ai contesti e alle esigenze di funzionalità specifiche dello spazio rurale.

Il territorio rurale costituisce oltre il 95% della superficie dell'intera regione nel quale, però, la naturalità ha quantitativamente superato il paesaggio agrario; la Basilicata è definita interamente rurale secondo la classificazione adottata dall' Accordo di Partenariato 2014-2020 di settembre 2014 (Aree rurali con problemi di sviluppo – D, Aree rurali intermedie – C, Aree rurali ad agricoltura intensiva – B).

Ma al di là delle definizioni, l'immagine dominante della Basilicata è legata al suo esteso spazio rurale, inteso come luogo di dialogo tra spazio costruito e territorio aperto.

Questo grande spazio che nel tempo, "agito" dall'uomo, custode e segno evidente del passaggio della storia delle vicende umane, è esito del forte contrasto tra natura, agricoltura ed attività antropiche nella storia economica e politica regionale; si caratterizza, nelle diverse porzioni geografiche, come una molteplicità di paesaggi in un alternarsi di tipologie di habitat naturali e seminaturali, di trame colturali, mosaici complessi a diversi gradi di concentrazione, centri abitati dalla leggibile matrice storica degli insediamenti e della rete infrastrutturale che segnano lo spazio rurale. Spazio rurale da declinare al plurale, territori diversi, ciascuno dei quali ha un suo sistema produttivo, le sue filiere, i suoi prodotti di qualità. Ciascuno con le sue esigenze, per cui non basta una politica sola. Anche qui dobbiamo tornare a Rossi-Doria e al suo slogan "a realtà diverse politiche diverse"²².

²¹ Atlante dei mosaici rurali della Regione Basilicata, Linee guida di gestione sostenibile dei mosaici rurali Report tecnico conclusivo Risorsa srl – Napoli. Contratto di finanziamento Rep. 13295 del 27/01/2012.

²² Di Gennaro A., Atlante dei mosaici rurali della Regione Basilicata, Linee guida di gestione sostenibile dei mosaici rurali Report tecnico conclusivo Risorsa srl – Napoli Contratto di finanziamento Rep. 13295 del 27/01/2012.



Emilio Sereni, aiuta a dire che le aree agricole danno carattere distintivo al paesaggio rurale, come componente essenziale dell'identità culturale della regione. Il paesaggio agrario rappresenta, infatti, *"(...) quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale (...). E' il risultato dell'integrazione nello spazio e nel tempo di fattori economici, sociali ed ambientali, e pertanto svolge il ruolo di una risorsa complessa da preservare, a fronte delle radicali trasformazioni che negli ultimi sessanta anni hanno interessato l'agricoltura ed il sistema agro-alimentare"*²³.

Con questo esteso ambiente agro naturale si relazionano i centri abitati, arroccati o adagiati, a costituire un debole sistema insediativo riccamente connotato di identità storica.

Permangono tra i due sistemi spazi di transizione, in alcuni casi sede di un mosaico paesaggistico ancora variegato (campi arati e giardini), in altri caratterizzati da dismissione di colture e da abbandono, comunque occupati da un fitto reticolo di relazioni (viabilità storica, tratturi, sentieri), di segni testimoniali dell'attività agricola (cantine, cellari, palmenti), di architetture rurali disseminate lungo il corso dei fiumi (mulini per la macinazione, piccoli opifici, casoni, case rurali, masserie) che rimandano codici di rappresentazione specifica delle comunità locali.

Il PPR intende fare un percorso di conoscenza, ricostruzione, conservazione, riappropriazione di qualità e di valorizzazione in rete della ricchezza di segni di tale patrimonio rurale storico.

Risulta quindi evidente la sfida coraggiosa lanciata col PPR: mantenere la vitalità del territorio regionale, nella sua dimensione paesaggistica complessiva, lavorando da un lato sulla qualità dei sistemi urbani e dei paesaggi rurali, governando sostenibilmente le interazioni reciproche; dall'altro, restituendo un futuro, anche attraverso politiche paesaggistiche innovative, al presidio agricolo e alle filiere ed economie agricole e forestali che lo sostengono.

Il convincimento è che la vita dei grandi paesaggi rurali della Basilicata dipende dal tessuto capillare di aziende agricole ancora presenti: il governo del territorio agroforestale non può prescindere dall'attività dal lavoro quotidiano degli imprenditori agricoli, che ne sono i veri trasformatori, conservatori e custodi.

Di qui l'esigenza per il PPR di abbandonare ogni impostazione settoriale, dialogando costruttivamente con l'intera famiglia di politiche che agiscono sul territorio, mobilitando risorse ingenti, a partire da quella agricola, della quale proprio in questi mesi si iniziano a definire le nuove linee strategiche dopo il 2020.

In tutto questo, l'evoluzione del settore agricolo in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva, della pluriattività, del marketing territoriale, nello sforzo di garantire nuove prospettive per gli imprenditori agricoli e le famiglie-azienda che ne condividono il destino, rappresenta un'opportunità unica anche per le politiche paesaggistiche, dotandole di strumenti, ma anche di istanze nuove, certo a volte contraddittorie, ma comunque vitali.

Tutto questo, in un contesto regionale tutt'altro che omogeneo, se proprio uno dei risultati delle analisi del PPR è quello di aver ricostruito e ridefinito "le agricolture regionali", al plurale, perché il milione di ettari della Basilicata racchiude una variabilità di paesaggi, ecosistemi, contesti agroforestali e ambienti di vita tra le più mirabili, in Italia come in Europa.

²³ Sereni E., Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari 1982.



In conclusione, la definizione nel PPR, di una strategia per il territorio rurale della Basilicata significa affrontare in modo integrato i processi che stanno rapidamente cambiando il volto del paesaggio regionale. In primo luogo, la continua espansione delle aree urbanizzate pone la necessità di contenere i consumi di suolo, la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale, con la sua banalizzazione e il rapido declino della sua multifunzionalità.

Ancora, l'ulteriore sviluppo delle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi e la proliferazione indiscriminata delle reti energetiche rinnovabili che hanno invaso i profili collinari con una irreversibile semplificazione a senso unico dei contesti rurali, la ristrutturazione dell'agricoltura che conduce ad una sempre più marcata differenziazione dei sistemi agricoli a scala territoriale, con un mosaico complesso di aree di intensivizzazione, diversificazione, abbandono culturale.

Tutti questi processi producono modificazioni veloci dei paesaggi culturali della Basilicata, che devono essere valutate, indirizzate, governate con l'obiettivo di preservare la dotazione dei beni comuni fondamentali della comunità lucana: le terre, gli ecosistemi, i paesaggi²⁴.

In conseguenza di tale visione territoriale gli obiettivi prioritari sono:

1. conservazione e tutela della biodiversità (*buono stato di salute del paesaggio*);
2. intervento su temi di governo del territorio:
 - A) contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa;
 - B) sostenibilità delle scelte energetiche
 - b1) attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Basilicata;
 - b2) localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;
 - C) sostenibilità delle scelte dei piani di settore: attività di coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua
3. Creazione di reti
4. Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi (bordi urbani e infrastruttura verde urbana).

Agli obiettivi prioritari sono strettamente collegati temi prioritari e progettualità.

Obiettivo 1: conservazione e tutela della biodiversità (*tenere il paesaggio buono stato di salute*)

• **Progetto 1.1. Rete Ecologica regionale (REB)**

Come anticipato nella RSA²⁵ portare questo progetto nel PPR è di grande importanza per la conservazione del capitale naturale che in Basilicata, grazie alla grande variabilità del territorio e alla complessità naturalistica dovuta alla particolare posizione geografica e orografica, esprime alti livelli di biodiversità.

²⁴ Cfr. Di Gennaro A.

²⁵ Relazione sullo Stato dell'Ambiente, Cap. 10 Natura di Antonella Logiurato- Ufficio Tutela della natura – Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Regione Basilicata e Maria Pompili – Ufficio Tutela della natura – Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Regione Basilicata: *“L’inserimento della Rete Ecologica nella pianificazione territoriale rappresenta uno strumento efficace sia dal punto di vista tecnico, che amministrativo, poiché permette di contrastare la frammentazione dei territori più fragili e degli ecosistemi più rari, di progettare in maniera integrata il territorio mediante l’interazione tra attività dell’uomo e conservazione dei sistemi naturali”*



Il progetto mira, pertanto, ad agire su un fattore che costituisce punto di forza della Regione con uno strumento efficace per il suo mantenimento e rafforzamento.

Considerato che le aree appartenenti alla rete ecologica regionale sono considerate in molte pianificazioni di settore aree non idonee alla localizzazione di impianti ed attività (vedasi PIEAR, L.R. n. 54/2015 e ss.mm.ii., Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, L.R. n. 35/2018, ecc.), ma che la stessa rete non è progettata compiutamente in una scala di rappresentazione adeguata e funzionale alla verifica di coerenza di progetti e piani, è evidente come questo progetto ha urgenza di essere portato a termine nel PPR, attingendo ai contenuti tecnici del Sistema Ecologico Funzionale Territoriale²⁶ e del Programma Rete Natura 2000, e mettendo a sistema le analisi e studi scientifici effettuati sino ad ora sul territorio lucano.

Sarà anche occasione per potenziare l'infrastruttura ambientale di connessione degli attuali ambiti territoriali ad elevata naturalità²⁷ ed approfondirà la scala della REB attraverso il confronto con le amministrazioni locali da considerarsi parte attiva di questo processo di pianificazione, individuando le porzioni del loro territorio da inserire nella rete.

La REB, essa stessa complessivamente bene paesaggistico da tutelare, sarà l'ossatura per la costruzione dell'altra grande rete "l'infrastruttura verde" (vedasi progetto 3.1.)

• **Progetto 1.2. Gestione e valorizzazione dei rimboschimenti con specie alloctone (conifere)**

In Basilicata i rimboschimenti²⁸ di conifere mediterranee raggiungono la superficie di 26.000 ettari circa e sono presenti sull'intero territorio regionale in maniera estesa e rappresentativa, lungo le zone litoranee e sub-litoranee dell'arco jonico e nelle aree calanchive del materano.

Sono altresì diffusi estesi rimboschimenti realizzati con conifere esotiche, sia nell'area del complesso vulcanico del Vulture che in quella dei rilievi montani interni, in particolare della Val d'Agri.

Gran parte dei rimboschimenti attuati in Basilicata (sia in zone litoranee che montane e collinari) sono riconducibili all'attuazione del Regio Decreto 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"²⁹ ed hanno avuto, per alcuni decenni, anche una notevole valenza sociale ed economica per le maestranze locali impiegate. In seguito l'ex Cassa per il Mezzogiorno, con il "Progetto Speciale 24" del 1985, ha finanziato interventi di rimboschimento per incrementare la produzione di biomassa legnosa.

Analogo discorso può essere fatto per gli eucalitteti (ad *Eucalyptus globulus*, *Eucalyptus camaldulensis*, originari della Nuova Zelanda) del già citato arco jonico, inizialmente messi a dimora come barriere frangivento, anche in forma di filari e per la bonifica di aree paludose e che

²⁶ Con D.G.R. n. 1293 del 6/8/2008 è stato approvato il rapporto finale concernente il "Sistema Ecologico Funzionale Territoriale" in cui è definito lo Schema di Rete Ecologica di Basilicata.

²⁷ Vedasi D.G.R. n.581 del 27 giugno 2018 con la quale sono stati proposti dalla Giunta Regionale alla Commissione Europea due nuove Aree protette "Natura 2000" (SIC/ZPS) – Gole del Platano e Monte Misegna – Torrente di Mella – caratterizzate da elementi di particolare pregio naturalistico in termini di habitat e specie nonché da elementi di notevole suggestione paesaggistica.

²⁸ Per "rimboschimento" si intende, nella accezione comune del termine, la rapida ricostituzione della copertura forestale tramite la messa a dimora di specie arboree, di norma conifere dei generi *Pinus*, *Cedrus*, *Cupressus*. L'utilizzo delle conifere ha trovato giustificazione nella capacità che queste hanno nell'adattarsi alle difficili condizioni climatiche ed alla povertà dei suoli presenti nelle aree di impiego, rispetto alle latifoglie autoctone.

²⁹ vedasi articoli 75 e 76 -"Rimboschimento e rinsaldamento di terreni vincolati".



attualmente costituiscono elementi paesaggistici identitari. Rilevanti alberature a dominanza di eucalitto fanno da contorno agli invasi di San Giuliano (altopiano della murgia materana, tra Matera e Miglionico) e del Rendina (collina e terrazzi del Bradano, tra Melfi e Lavello).

I problemi legati alla gestione amministrativa ed economica di tali aree sono sovente sfociati in una quasi cronica mancata esecuzione delle necessarie cure colturali come, ad esempio, i fondamentali diradamenti: le conifere, infatti, avrebbero dovuto rappresentare la fase preparatoria e transitoria che agevolasse la progressiva integrazione e sostituzione con specie definitive, autoctone, garantendo una maggiore complessità sia in termini di composizione che di struttura e, quindi, di più elevato valore ambientale anche grazie ad una rinnovata armonia paesaggistica.

Il progetto, previa mappatura e analisi dello stato di gestione delle superfici rimboschite, ha l'obiettivo di produrre indirizzi per una loro corretta gestione, considerato che sia a livello comunitario che nazionale e regionale, gli orientamenti in materia spingono per il ripristino del potenziale forestale, per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi ed all'accrescimento valore economico in senso generale dei soprassuoli.³⁰

L'importanza ecologica, paesaggistica, idrogeologica e turistico-ricreativa dei rimboschimenti lucani conduce il PPR all'individuazione di azioni concrete, su tutto il territorio regionale, per la gestione e la valorizzazione di tale tipo di censosi, attraverso la definizione di Linee guida, cui può seguire un Protocollo metodologico con le istituzioni ed operatori del settore, contenenti modalità applicative di gestione.³¹

• **Progetto 1.3. Ricognizione degli habitat di interesse comunitario sull'intero territorio regionale per il rafforzamento della rete ecologica e conseguenziale definizione di linee guida**

Il progetto mira a dare attuazione all'art. 17 della Direttiva Habitat, che chiede agli Stati membro, attraverso le Regioni, una ricognizione sullo stato di conservazione di habitat e specie, in primis all'interno dei Siti della RN2000 ma anche esternamente ad essi, al fine di avere un quadro completo di conoscenze ed individuare modalità più funzionali di conservazione ed uso sostenibile degli habitat sull'intero territorio di regioni e stati europei.

La implementazione del progetto è favorita dal bagaglio di conoscenze descritto nel progetto 1.1 Rete ecologica regionale che consente di ampliare la ricognizione degli habitat di interesse comunitario all'intero territorio regione Basilicata.

Il progetto sarà strutturato in fasi, dalla ricognizione e mappatura degli Habitat di interesse comunitario sull'intero territorio regionale, alla definizione del loro stato di conservazione, alla definizione di modalità di gestione attraverso la elaborazione di Linee guida.

³⁰ Processi, peraltro, enfatizzati dalla misura 8 del PSR 2014-2020, dalle Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022, dall'applicazione delle Misure di Tutela e Conservazione dei Siti RN2000, dall'attuazione dei Piani di Gestione dei Siti RN2000.

³¹ Le modalità di gestione potranno riguardare principalmente gli interventi selvicolturali atti a garantire una graduale eliminazione di specie alloctone utilizzate per i rimboschimenti all'interno delle cenosi maggiormente degradate, al fine di favorire la rinaturalizzazione delle formazioni vegetazionali e, quindi, l'incremento dei meccanismi di resilienza delle comunità vegetali eventuali interventi di (messa a dimora) a gruppi di specie autoctone per enfatizzare i processi sopra descritti; individuazione di esemplari di specie forestali nobili, rare, sporadiche da rilasciare per agevolare la biodiversità e per l'individuazione di alberi monumentali; valorizzazione delle cenosi attraverso il ricorso ad attività eco-compatibili come, ad es.: parchi-avventura, sentieristica etc.



Lo strumento di governance immaginato costituirà un supporto gestionale agli strumenti vigenti inerenti la pianificazione forestale regionale (Piano Decennale, Piani di Assestamento Forestale, Piano AIB etc.), la gestione agronomica espressa in particolare attraverso il PSR Basilicata, prendendo contemporaneamente da essi spunto per la sua definizione.

Le linee guida in oggetto risulteranno strumento funzionale alla tutela della biodiversità in linea con quanto definito a livello europeo e costituiranno un importante tassello per la definizione di norme che vadano a regolamentare gli elementi fondanti della rete ecologica regionale affinché possa dirsi infrastruttura verde a tutti gli effetti.

• **Progetto 1.4. Azioni innovative di ripristino ecologico e funzionale degli habitat della riserva naturale statale di Metaponto**

Gli ambienti naturali e semi-naturali della Costa ionica lucana hanno subito l'effetto della pressione antropica, esplicitasi in maniera piuttosto incisiva attraverso eventi incendiari che hanno causato situazioni di forte squilibrio ambientale.

L'area, nel complesso, è da considerarsi di elevata valenza naturalistica, sottolineata dalla presenza di 5 ZSC della Rete Natura 2000 e dalla Riserva Naturale Statale di Metaponto, rientrante nel Comune di Bernalda.

In particolare, la Riserva è caratterizzata da habitat quali il 92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae*) 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*, il 1410: Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*) e 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*), preziose cenosi umide inter e retro-dunali, la cui struttura ecologica viene spesso modificata dal reiterato passaggio del fuoco.

Inoltre, agli habitat di interesse comunitario, si associano importanti formazioni a *Pinus halepensis* funzione di stabilizzazione dunale, di difesa delle colture, paesaggistica nonché ricreativa.

Gli interventi saranno attuati Comando Generale Carabinieri Biodiversità, in continuità e ad integrazione di quanto effettuato attraverso l'attuazione del Progetto "Interventi urgenti per la messa in sicurezza di aree percorse dal fuoco", riguardante la pineta della Riserva Statale di Metaponto – ZSC Costa Ionica Foce Bradano.

Le azioni previste, riguardano interventi di rinaturalizzazione degli habitat (anche retrodunali) con o senza recupero del materiale legnoso; interventi finalizzati alla tutela della risorsa suolo in termini strutturali e funzionali (ammendanti e fertilizzanti biologici localizzati etc.); realizzazione di un vivaio derivato sulla base di studi floristico, faunistici, vegetazionali, sin - dinamici e selvicolturali all'interno delle aree; Interventi di ripristino della densità arborea (diradamenti e messa a dimora con materiale da vivaio); interventi di ingegneria naturalistica (vimate, fascinate, graticciate etc.), effettuati con materiale vegetale autoctono.



Obiettivo 2: Temi di governo del territorio

• Tema 2.A) Contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa

Tra gli obiettivi del PPR vi è quello del contenimento del consumo di suolo, in linea con le Direttive Europee emanate da oltre dieci anni,

È tema, da affrontare come strategia per il territorio rurale e per la qualità paesaggistica, con la consapevolezza di dare risposta non già a un'istanza settoriale (tutela del suolo e dell'agricoltura), quanto piuttosto a una priorità ineludibile per la tutela dell'identità culturale, la sicurezza e il progresso della regione.

I dati più recenti, elaborati dalla Regione, disponibili sulla questione sono contenuti nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) edita nel 2013 ed essendo, ad oggi, sostanzialmente immutato il contesto territoriale, è da questi che il PPR prende le mosse per proposte sul tema che dovranno richiedere l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, oltre che operare ai fini del coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di settore.

Già nella RSA si sosteneva che *“una delle risposte alla questione del consumo di suolo è la pianificazione del territorio (Pianificazione paesaggistica) con approccio integrato con l'obiettivo di gestire in modo più efficiente e sostenibile le risorse naturali, permettendo lo sviluppo delle attività economiche in modo equilibrato”*.

In effetti, nel confronto con la situazione nazionale, sebbene i dati illustrino una situazione diversa della Basilicata rispetto alle altre regioni, si osserva che la Basilicata non è immune dal fenomeno del consumo di suolo, sia per l'espansione delle aree urbane e per fenomeni di frammentazione del territorio, sia per le trasformazioni dell'ambiente prettamente rurale, anche dovute ai fenomeni di uso delle terre agricole per la produzione di energia con l'insediamento di grandi complessi produttivi-energetici³², e, più recentemente, anche attraverso l'insediamento delle tecnologie del fotovoltaico a terra e dell'eolico.

Per il PPR, oltre che un problema quantitativo³³, sarà un problema di specificità, di capacità di lettura di una geografia dei cambiamenti che significa capacità di prendere atto di come i processi

³² “Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Regione Basilicata 2013”, edizioni Regione Basilicata, 2014. Capitolo 12 Suolo 12.1 Consumo di Suolo e Cambiamento dell'uso del Suolo - Anna Abate - Direzione Generale - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Regione Basilicata; Antonio Bellotti- Direzione Generale - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Regione Basilicata In Basilicata la superficie artificiale (zone urbanizzate di tipo residenziale ed industriale con copertura ascrivibile a continua) risulta al 2008 pari a 14.924 ettari, che rappresentano l' 1,5% della superficie territoriale (999.461 ettari); tale dato è nettamente lontano dall'incidenza della copertura artificiale media in Italia (7,10%) e nelle singole Regioni.. Nel periodo 1989-2008 la superficie artificiale regionale ha registrato un incremento del 55,40%, con un aumento annuo pari al 2,92%, percentuale più elevata dell'incremento di 1,90% registrato nel precedente periodo 1989-1997 e di poco inferiore all'incremento del 3,17% registrato negli ultimi undici anni (1998-2008). Il dato relativo alla superficie artificiale pro-capite in Basilicata è pari, per l'anno 2008, a 250 m²/ab a fronte di un dato medio nazionale pari a 415 m²/ab e di un dato UE23 pari 120m²/ab; in merito a tale raffronto si consideri che la quota ricavata, essendo strettamente collegata alla densità demografica, è influenzata dalla bassa densità rilevabile in Basilicata.

Se nel novero delle superfici artificiali comprendiamo anche le infrastrutture viarie principali (misurate in ulteriori 8.528 ettari)³³, la superficie artificiale complessiva, al 2008, risulta pari a 23.452 ettari, che rappresentano il 2,35% della superficie territoriale regionale, la quota pro-capite sale a 397 m²/ab, portandosi a valori prossimi alla media nazionale (415m²/ab).

³³ Stando al Rapporto ISPRA 2018 sul consumo di suolo in Italia, le aree urbanizzate della Basilicata coprono il 3,4% della superficie territoriale complessiva, contro una media nazionale del 7,6, mentre in Campania è sopra il 10%, e in Veneto



evolativi a carico del territorio rurale siano notevolmente differenziati tra i diversi paesaggi e sistemi di terre; e, soprattutto, di come i problemi posti dall'asimmetrica distribuzione nello spazio geografico dei processi contrastanti di urbanizzazione, di intensivizzazione e di abbandono non possono trovare soluzione in una generica ed ipotetica compensazione a scala territoriale quanto, piuttosto, nella definizione di specifici interventi di riequilibrio alla scala appropriata.

Al di là delle cifre, il PPR dovrà, dunque, affrontare le situazioni conflittuali determinate dal dilatarsi nelle corone periurbane di molti comuni lucani (vedasi obiettivo 4 e progetto 4.1), di modelli di urbanizzazione diffusa, sciatta, a bassa densità che finiscono, proprio all'interfaccia con la città e i luoghi dove vive gran parte dei cittadini della Basilicata, col cancellare progressivamente il carattere costitutivo, distintivo di paesaggi rurali che hanno una continuità storica che risale in molti casi all'incastellamento, ed è quindi attestata da oltre un millennio.

Gli esempi studiati nell'Atlante del paesaggio urbano³⁴ sono il segno evidente di come la frattura tra pianificazione del territorio e progettazione dello spazio fisico, abbia avuto nel paesaggio e nell'ambiente le vittime predestinate. A fronte di una pianificazione urbanistica e territoriale ridondante nelle tipologie di strumenti e nella retorica delle loro buone intenzioni, anche nel debole sistema insediativo della Basilicata, si sono verificati processi di accrescimento urbano contraddistinti da asimmetria tra sovradimensionamento "ottimistico" dei piani e rallentamento della crescita demografica.

Questa asimmetria ha caratterizzato la redazione degli strumenti urbanistici comunali degli anni 80 e 90 che, basati su teoriche e statistiche previsioni di sviluppo, da un lato hanno alimentato la rendita fondiaria di posizione, dall'altro hanno causato l'incompiuto urbano o l'edificazione estensiva che oggi osserviamo con una forte crescita di superfici urbanizzate.

Le dinamiche hanno prodotto trasformazioni urbane e periurbane caratterizzate da scarsa qualità sia per le nuove forme insediative disperse, omologate, sia per gli spazi pubblici non attuati, sia per le architetture estranee ai luoghi in cui si sono disposte. Emblematica è la trasformazione di molti territori classificati genericamente "zona agricola" dagli strumenti urbanistici comunali e sottoposti a normative rigidamente uguali in tutti i piani comunali (per indice di edificabilità residenziale, per indice di fabbricabilità non residenziale, per ammesso asservimento volumetrico su tutto il territorio comunale, ecc.).

Per effetto di normative così impostate, indifferenti al carattere dei luoghi, si sono generate tipologie edilizie monofamiliari più o meno uguali, pur sempre definite rurali, che fagocitano volume e assomigliano invece alle tipologie plurifamiliari o condominiali urbane, disposte nello spazio senza connotazione e coordinazione reciproca e di contesto creando uno stimolo percettivo istintivo di sgradevolezza.

e Lombardia ha decisamente superato il 12%. Tra le 20 regioni italiane solo la Val d'Aosta, con il 2,91%, ha un tasso di urbanizzazione inferiore a quello della Basilicata.

³⁴ Vedasi Abate A., in *Atlante del paesaggio urbano*, Edizioni ESI, Napoli 2013.



Il PPR integrerà nel processo di decisione in tema di contenimento del consumo di suolo anche la valutazione economica dei benefici ambientali assicurati dal suolo libero e di conseguenza la valutazione delle perdite dei servizi ecosistemici che, se opportunamente utilizzata, potrà rivelarsi uno strumento molto utile per informare i processi decisionali e segnatamente i processi di pianificazione degli usi del suolo.

- **Tema 2B. Sostenibilità delle scelte energetiche**

- **2B.1) L'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Basilicata**

In coerenza con recenti valutazioni in sede di diversi procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale in materia di permessi di ricerca e coltivazione di idrocarburi, il PPR riaffronterà in termini più generali il nuovo indirizzo che la regione intende perseguire nel settore.

Infatti, in diverse occasioni, per gli ambiti di area vasta interessati dagli interventi oggetto di istanza di ricerca è stato valutato che *“il territorio, per le sue indubbe peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.*

D'altro canto, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie³⁵. La Regione ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale.

Tali considerazioni impongono una riflessione più generale sul tema che non potrà prescindere da una valutazione ponderata sulle prospettive di sviluppo e sulle strategie ad essa sottese che la regione intende perseguire, i cui esiti potranno, oltre che implementare e/o integrare i contenuti del PIEAR, costituire un utile ed indispensabile contributo alla elaborazione del PPR.

La riflessione, inoltre, non potrà prescindere dagli impegni già assunti dalla Regione in materia di “decarbonizzazione” e politiche regionali sui cambiamenti climatici” di cui alla L.R. 15 ottobre 2018, n. 32, con particolare riferimento al supporto che la redazione del Piano di Valutazione delle Vulnerabilità Regionali (P.V.R.) di cui all'art. 3 della medesima legge, potrà fornire.

- **2B.2) Localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili**

Legato al tema del contenimento del consumo di suolo e al problema della trasformazione del contesto rurale regionale è il tema della localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

I dati attuali relativi agli obiettivi produttivi di energia elettrica da fonti rinnovabili, riportano che la Regione Basilicata ha autorizzato la costruzione e l'esercizio di impianti eolici,

³⁵ Vedasi Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, Programma operativo PO-FESR 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc



fotovoltaici, idroelettrici e da biomasse per una potenza in totale³⁶ superiore a quella prevista dal PLEAR a tutto il 2020, superando la quota attribuita dal Governo con il *burding sharing* avendo consentito con la L.R. n.8/2012 l'aumento del 50% della soglia obiettivo di potenza (che pertanto diventa di 2.157 MW), collocandosi in tal modo al primo posto in Italia per produzione di energia da fonti rinnovabili.

A trainare l'ottima performance della Regione Basilicata è principalmente l'energia elettrica derivante dagli impianti eolici con una produzione di 3.467 kWh e dal fotovoltaico con 890 kWh prodotti per abitante.

Ma è indubbio che la forte concentrazione di installazioni di apparati tecnologici di rilevanti proporzioni, chiaramente percepibili nel territorio rurale, in taluni contesti ad elevata sensibilità paesaggistica e percettiva, hanno prodotto, a secondo della intensità e concentrazione, nuovi paesaggi caratterizzati da notevoli alterazioni delle visuali e dei tratti identitari dei luoghi.

Questa critica situazione e l'aggiornamento del PLEAR al 2020, pongono la necessità di operare una ponderazione comparativa tra interessi pubblici e privati, l'interesse pubblico allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e alla tutela ambientale e l'interesse alla tutela del paesaggio. Infatti, in relazione agli impianti eolici e fotovoltaici, se da un lato producono energia "pulita" senza inquinare l'ambiente, dall'altro rischiano di danneggiare il paesaggio, in particolare oltre che sotto il profilo estetico-percettivo e dell'impatto visivo anche del consumo di suolo, se si pensa alle modifiche indotte dall'infrastrutturazione ed alla conseguente frammentazione del suolo agricolo ad essi connesse, pregiudicando in maniera irreversibile una migliore utilizzazione della risorsa territorio.

Nel mentre sembra potersi evidenziare un atteggiamento della giurisprudenza amministrativa sostanzialmente favorevole nei riguardi delle fonti rinnovabili, poiché in più decisioni vengono richiamate una serie di ragioni a sostegno degli impianti eolici; in particolare, si sottolinea come la normativa europea (le direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE) e quella interna, di attuazione, manifestino un chiaro favor legis nei loro riguardi, che si esprime con la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative (art. 12, d. lgs. 387/2003) e con la qualificazione di pubblica utilità (1° comma) degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Tali riferimenti normativi vengono ulteriormente rafforzati, secondo i giudici, dagli impegni internazionali dell'Italia in seguito all'adesione al Protocollo di Kyoto (legge 1 giugno 2002, n. 120). In altre occasioni la magistratura manifesta il proprio indirizzo favorevole sanzionando come illegittimo il "blocco generalizzato" degli impianti eolici o, anche, consentendo l'adozione di misure compensative ambientali e territoriali; come evidenziabili dalle numerose sentenze del Tar Basilicata.

³⁶ La potenza complessiva autorizzata è pari a 1.633,80 MW rispetto a quella prevista dal PLEAR al 2010 pari a 1.438,00 MW, al fine di soddisfare la quota produttiva attribuita dal Governo con Decreto del M.I.S.E. 15/03/2012 del cosiddetto *burding sharing* che consentiva un aumento della potenza pianificata. Gli obiettivi produttivi di energia elettrica previsti dalla tabella 1°-4 del paragrafo 1.2.3 *Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili* del PLEAR vigente consistenti nella installazione di impianti da FER per una potenza elettrica pari a 1.438 MW per una corrispondente produzione di energia di 2.289 GWh/anno sono stati raggiunti e superati per la quota relativa all'eolico, al fotovoltaico e all'idroelettrico tenuto conto anche della produzione di energia derivante dalla cosiddetta micro-piccola generazione distribuita, che attualmente offre una grossa fetta quantitativa, stimabile prudenzialmente in circa 30-40 % di quella derivante dai medi- grandi impianti.



È evidente che la preferenza dell'interesse energetico in tema di pale eoliche comporta un'indiretta risoluzione del bilanciamento a favore della tutela ambientale a danno di quella paesaggistica; tuttavia, va rilevato che tale indirizzo non è unanimemente condiviso in sede di giustizia amministrativa, in quanto non mancano giudicati in cui, al contrario, si sostiene che "la prospettata «astratta necessità» degli impianti eolici non può mai condizionare e vincolare in maniera assoluta il giudizio di compatibilità ambientale, obbligandone il rilascio in termini positivi in relazione ai benefici legati all'efficienza energetica per la collettività, perché, altrimenti, si darebbe luogo ad un totale sbilanciamento (in favore delle sole esigenze energetiche) di un sistema di valori – quali quelli paesistico-ambientali aventi invece pari rilevanza costituzionale".

E nella fattispecie concreta della Regione Basilicata, soprattutto alla luce degli importanti traguardi raggiunti, come si evidenzia dal quadro regionale rafforzare la necessità di contemplare un bilanciamento tra i due principi.

Il PPR darà una risposta a questa esigenza aprendo a nuove interpretazioni del territorio letto e governato sotto il profilo paesaggistico; in particolare sviluppando il tema a livello programmatico della localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e dando a sua volta contributi a quello che sarà il nuovo PIEAR previsto per il 2020, costituendo riferimento per le necessarie valutazioni di coerenza e sostenibilità delle scelte anche in ordine agli impianti per la produzione energetica.

In particolare *l'introduzione del concetto di saturazione*, ovviamente destinato alle aree già particolarmente sfruttate, sulla falsa riga di quanto già predisposto da altre regioni italiane e da alcune sperimentazioni, costituirà il superamento della logica "area idonea/area non idonea" per porre, invece, il problema di quanta concentrazione di impianti le singole aree possono sopportare paesaggisticamente e territorialmente.

Mentre l'analisi dell'*intervisibilità territoriale*³⁷ potrà essere una tecnica da utilizzare per la valutazione dell'impatto visivo conseguente alla realizzazione nel territorio aperto di impianti tecnologici di grandi dimensioni, tipicamente destinati alla produzione di energia: campi fotovoltaici e parchi eolici.

Si aggiunga che l'ampliamento del quadro conoscitivo delle tutele che il PPR ha garantito ai sensi dell'art. 143 comma 1 lettera b) e lett. c) del Codice, riportato su CTR, potrà supportare le scelte localizzative proposte dal PPR medesimo.

³⁷ L'intervisibilità è intesa come l'insieme dei punti dell'area da cui un elemento nel territorio è visibile; se tuttavia il punto di partenza usuale è la definizione del bacino visivo dell'eventuale nuova realizzazione, per il PPR i punti di riferimento saranno i beni da tutelare a generare le aree di intervisibilità su cui gli eventuali nuovi impianti, anche in funzione della tipologia, si dovranno adattare.



* **Tema 2.C. Sostenibilità delle scelte dei piani di settore: attività di coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua.**

Anche su tale aspetto, data la particolare rilevanza delle implicazioni che il settore di attività notoriamente presenta sul piano della compatibilità con i temi di tutela e salvaguardia del paesaggio il PPR effettuerà uno specifico approfondimento nell'ottica di dare contributi a quello che sarà il nuovo Piano regionale del settore estrattivo previsto dalla normativa di settore (L.R. 27/03/1979 e ss.mm.ii. e L.R. 29/06/2018, n. 11), tenendo conto delle specificità dei contesti territoriali interessati.

Obiettivo 3: Creazione di reti

• **Progetto 3.1. La costruzione di reti per la valorizzazione paesaggistica, ambientale, culturale e turistica del territorio regionale**

Il progetto, in coerenza con la visione del PPR come "Piano del patrimonio in rete", mira a mettere in relazione le diverse parti del territorio e relativi patrimoni ed aprirlo a sistemi di relazioni di scala nazionale ed europea, superando i confini degli ambiti di paesaggio ed attivando politiche unitarie, funzionali all'attuazione del Piano stesso.

Nell'ambito di tale scenario un punto cardine sarà rappresentato dall'Infrastruttura verde polifunzionale e cioè un sistema di reti di valenza regionale in grado di connettere e valorizzare il patrimonio identitario e storico-testimoniale assieme alle aree a valenza ecologica per costruire il perno dello sviluppo di un turismo sostenibile entro il quale possano trovare nuovo ruolo e vitalità anche le imprese agricole.

Operativamente il progetto è collegato al progetto di REB (progetto 1.1) per evolvere verso un disegno di infrastruttura verde complessa, in una visione strategica di tutela della varietà e pluralità dei paesaggi regionali ed al contempo di valorizzazione di percorrenze lente e di emergenze storico – architettonico.

Un utile strumento per la definizione dell'infrastruttura verde sarà rappresentato dallo studio dei Mosaici Rurali³⁸, che costituisce lo sfondo, il contesto ambientale più generale entro il quale lo schema ecologico funzionale si colloca.

A partire dal modello teorico di riferimento utilizzato per definire la Rete Ecologica Europea- PEEN - (Pan European Ecological Network),³⁹ l'infrastruttura verde sarà composta anche da un sistema di percorsi preferibilmente – anche se non esclusivamente – verdi, che consentiranno di accedere con sicurezza, a piedi, in bicicletta, a cavallo ad una molteplicità di attività ricreative, percorrendo luoghi di alta qualità ambientale e paesaggistica.

Il PPR promuoverà, pertanto, la mobilità lenta attraverso il rammagliamento di piste ciclabili, sentieri, percorsi verdi già esistenti ed il recupero di sedi tratturali, di tratti viabilità storica abbandonata e tracciati ferroviari in disuso, in modo da mettere a sistema il ricco patrimonio

³⁸ Studio dei *Mosaici Rurali*, finanziato dal programma EPOS con DD n. 1633 del 4/11/2011. Lo studio si occupa dello spazio aperto, proprio dell'agricoltura, che una lettura poco attenta potrebbe considerare alla stregua di "spazi vuoti", privo di valori specifici, in cui la qualità produttiva, ecologica ed estetico-percettiva degrada rapidamente a causa di processi continui di dispersione insediativa, infrastrutturale, tecnologica. Si tratta, invece, di matrici agricole, pascolative, forestali che coprono con continuità il territorio regionale, e dalle cui caratteristiche dipende il funzionamento ecologico dell'infrastruttura, nonché la qualità dei paesaggi.

³⁹ Il modello si compone di Aree nodali - Core area, Aree di salvaguardia - Buffer zone/Sustainable use area, Corridoi-Corridor /Stepping stone, Aree di rigenerazione - Restoration area



storico- culturale, costituito non solo da emergenze , ma anche da manufatti di architettura minore (fontane, abbeveratoi, mulini, case coloniche etc.) importanti testimonianze del passato, fortemente caratterizzanti l'identità di diversi contesti di paesaggio.

In tal senso, il progetto è in stretta simbiosi con gli altri progetti dell'obiettivo 3 - Creazione di reti.

- **Progetto 3.2. I paesaggi agrari e le aree di transumanza nell'attualità**

Il progetto riconosce l'importanza della pratica della transumanza in Basilicata come espressione diretta di una civiltà agropastorale che ancora oggi ha una significativa rilevanza sociale ed economica, in considerazione del numero di allevatori e di capi di bestiame coinvolti (oltre 150 allevamenti e circa 12.000 bovini), che durante i loro spostamenti toccano l'intero territorio regionale ed un grande numero di comuni.

Mira a ricostruire gli itinerari della transumanza, il "reticolo viario" diffuso che coinvolge l'intera regione, attraverso il quale gli allevatori si spostano dai luoghi più alti e più freddi, fruibili solo d'estate, a quelli collinari e pianeggianti, più caldi, nel periodo invernale.

Contemporaneamente punta ad una ricognizione sia di "oggetti" patrimoniali (abbeveratoi, mulini, chiese, masserie, ovili; taverne, palazzi nobiliari etc.) che lungo questi percorsi sono testimonianza di civiltà o hanno rilevanza e valore ambientale-paesaggistico-naturalistico, ai fini di un loro recupero, tutela e valorizzazione, sia alla manutenzione e recupero dei tratturi per una loro concreta fruizione, sia a creare sinergie tra patrimonio materiale (cibo e produzioni locali) e patrimonio immateriale (feste credenze, tradizioni).

Sarà sostegno all'adesione della Regione Basilicata al progetto "Vie e Civiltà della transumanza Patrimonio dell'Umanità", dossier presentato nello scorso marzo 2018 alla Candidatura a Patrimonio Unesco a Parigi dal Ministero delle Politiche Agricole.

Obiettivi trasversali sono: la proposta di un percorso denominato "cibo della transumanza", la proposta di un percorso denominato "Inseguire le mandrie" come invito e pretesto a scoprire piccoli borghi, tratturi e insoliti paesaggi, gustare piatti dell'antica civiltà della transumanza, trovare accoglienza presso aziende agrituristiche, scoprire e acquistare le eccellenze dell'agroalimentare.

- **Progetto 3.3. La rete dei Parchi e giardini storici**

Questo progetto si nutre degli esiti di due censimenti condotti dal MiBACT, ed è finalizzato a realizzare strati informativi dedicati da inserire nel repertorio dei beni culturali e paesaggistici.

Il primo censimento è stato condotto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, nell'ambito di una ricerca conoscitiva dei Parchi e Giardini storici d'Italia, a livello nazionale del 2014, il secondo dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata sui parchi della rimembranza.

Concluso nel 2016, ha permesso di realizzare una banca dati dei Parchi e Giardini, (213 nella provincia di Potenza e 37 nella provincia di Matera), beni strettamente legati alla storia antica e recente della regione, che rivestono notevole importanza non solo dal punto di vista storico-culturale ma anche paesaggistico ed estetico-ricreativo, oltre che botanico ed orticolturale.

Il secondo censimento, è stato condotto un articolato progetto di ricerca promosso sempre dalla storica di singolari monumenti dedicati alla commemorazione dei caduti della Grande guerra: i



Parchi e Viali della Rimembranza, istituiti nel 1922 su proposta dell'allora sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Dario Lupi⁴⁰.

La Basilicata fu tra le regioni più attive: secondo il rapporto dello stesso Lupi, che riporta i dati per province al 15 ottobre 1923, in quella di Potenza, all'epoca unica provincia in regione con 125 Comuni, furono costituiti 97 Comitati esecutivi, con una percentuale relativa al numero dei comuni del 78%, e inaugurati ben 29 Parchi e Viali della Rimembranza.

Dal confronto incrociato tra gli elenchi dei comuni in cui furono inaugurati i Parchi e Viali della Rimembranza riportati nel testo di Dario Lupi "Parchi e Viali della Rimembranza"⁴¹ e la documentazione rinvenuta presso gli Archivi di Stato di Potenza e Matera, l'Archivio storico del Comune di Potenza, la Biblioteca Nazionale di Potenza, la Biblioteca Provinciale di Potenza, le biblioteche, i centri di documentazione, gli archivi comunali e le testimonianze dirette raccolte dai cittadini di svariati comuni presso i quali sono stati effettuati sopralluoghi, si è riusciti a censire 46 Parchi e Viali della Rimembranza, di cui 37 in provincia di Potenza e 9 in provincia di Matera. Alcuni di questi esistono tutt'oggi, di altri è rimasta memoria solo nei documenti⁴².

• **Progetto 3.4. La valorizzazione del patrimonio rurale (Cantine di interesse regionale, mulini, acquedotti, borghi della Riforma Agraria, etc.)**

Il progetto ha l'obiettivo di sistematizzare il ricco patrimonio conoscitivo delle architetture rurali che già altri studi, ricerche e piani, a titolarità multi istituzionale, hanno portato in rilievo nel corso degli anni e arricchirlo.

La sistematizzazione in banche dati informatiche consentirà di mettere in rete ai fini del recupero, tutela e valorizzazione di tutte quelle evidenze materiali (fattorie, masserie, palmenti, frantori, mulini, ecc.) che costituiscono importanti segni distinguenti del paesaggio, testimonianza delle attività rurali svolte nei secoli.

Come si diceva, le ricerche e gli studi in materia sono tanti⁴³ e molte comunità locali, dando esempio di cittadinanza attiva, hanno investito sulla conoscenza, fruizione e valorizzazione di

⁴⁰ L'iniziativa di Lupi prevedeva la creazione, "in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata," di aree verdi dove piantare un albero per ogni caduto in guerra e fu affidata, nella realizzazione, alle "scolaresche d'Italia". L'impresa, caldeggiata e strumentalizzata a fini propagandistici dal regime fascista, intercettava comunque il legittimo desiderio popolare di rendere omaggio e preservare la memoria di quanti avevano perso la vita in guerra e, pertanto, ebbe negli anni '20-'30 del Novecento una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, con il passare del tempo e l'avvicinarsi di alcune generazioni, molti di questi luoghi della memoria hanno perso la loro originaria connotazione e oggi sono identificati e vissuti come ville comunali o anonimi spazi verdi urbani.

⁴¹ Lupi D., *Parchi e Viali della Rimembranza*, Bemporad, Firenze, 1923.

⁴² I risultati della ricerca sono stati organizzati in un sito web <http://www.alberidellamemoria.beniculturali.it> dove sono pubblicati documenti storici, foto, planimetrie per ciascun Parco o Viale.

Nella sezione del sito "*Disposizioni e normative*", inoltre, è riportata la legge n. 559 del 21.03.1926 "Dichiarazione di pubblici monumenti dei Viali e dei Parchi della Rimembranza", che definisce i Viali e Parchi della Rimembranza come *pubblici monumenti* ed il Parere del 1° agosto 2008 prot. n. 14365 reso dall'Ufficio Legislativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali circa l'applicabilità o meno dell'art. 10 d.lgs. n. 42/2004 ai "monumenti pubblici". Il Parere chiarisce che "*i Viali e Parchi della Rimembranza possono essere qualificati:*

a) *senz'altro (cioè: senza necessità di apposita dichiarazione) come beni culturali, ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. f), e comma 1 del Codice;*

b) *comunque come beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 136 del Codice, comma 1, lett a) e b)".*

⁴³ Nell'ambito del progetto #Mulilù - Mulini Lucani, coordinato da M. Lazzari e condotto insieme a M. C. Grano (borsista del progetto e dottoranda presso l'Università la Sapienza di Roma) e D. Gioia dell'Ibam Cnr di Potenza, attraverso ricognizioni sul campo e un'approfondita analisi di fonti archivistiche inedite e di cartografie storiche, sono



percorsi e strutture riconosciute testimonianza dell'economia tradizionale del territorio, legata alla storia e all'identità stessa delle popolazioni locali.

Il progetto intende implementare una modalità "a chiamata" di comuni, associazioni, tecnici e ricercatori, ordini professionali che sul tema della conoscenza storica del proprio territorio hanno cartografato, identificato, schedato strutture storico-architettoniche, strutture storico-idrauliche della Basilicata, o hanno identificato ed avviato progetti di valorizzazione di parchi urbani delle cantine⁴⁴ o di chiese rupestri, in modo che il PPR possa fare proprio questo materiale come banca dati unitaria per progetti di reti di valorizzazione. Un censimento specifico sarà riferito ai borghi della Riforma Agraria.

Il ricco patrimonio sistematizzato, grazie all'implementazione di percorsi di consapevolezza con le comunità, potrà essere riconosciuta come "risorsa" da offrire in termini di fruizione e, di conseguenza, rientrare come priorità in programmi di finanziamento per obiettivi plurimi.

• **Progetto 3.5. La rete sentieristica regionale**

Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare la rete dei sentieri esistenti per un suo riconoscimento di qualità che possa far evolvere l'escursionismo da attività ricreativa informale, a disciplina turistica in grado di generare importanti ricadute economiche a livello locale.

Come nel caso di altri progetti, anche per questo si parte da un background costruito nel tempo; infatti, la Regione che si è dotata di una specifica normativa con la L.R. n. 51 del 14/04/2000, "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Basilicata", ha censito, negli anni scorsi, più di cento sentieri e di recente è disponibile tramite RSDI regionale un software denominato "SentieriWeb"⁴⁵.

Nel convincimento dell'importanza variegata di disporre di una rete di sentieri che le sapienze locali potranno densificare, il progetto propone di informatizzare i dati e le informazioni relativi ai sentieri già censiti, organizzare le informazioni in una logica di Sistema Informativo della Sentieristica, implementabile secondo criteri dati, da mettere a disposizione degli Enti locali, delle Associazioni e dei cittadini.

Pianificazione, sistemazione e manutenzione di percorsi pedonali e sentieri comunicanti sono le parole chiavi del progetto allo scopo di comporre una rete fruibile che, se di regola si situa al di fuori degli abitati e consente l'accesso a zone particolarmente adatte allo svago e al godimento di

stati mappati e classificati più di 800 mulini ad acqua attivi fino all'inizio del secolo scorso, che sfruttavano l'energia idrica principalmente per la macinatura dei cereali e per la battitura della lana (gualchiere).

⁴⁴ La L.R. 12/2010 della Basilicata disciplina il Parco urbano delle cantine di interesse regionale. Per Parco delle Cantine si intende il sistema di insediamenti ipogei che conservano un significativo valore ambientale e paesistico e che risultano inseriti in particolari contesti naturali ed assumono rilevanza strategica per il riequilibrio delle aree urbanizzate, nonché come insieme di spazi destinati alle attività ricreative, culturali e del tempo libero a tali fini recuperabili, funzionalmente integrati in un tessuto unitario e continuo.

⁴⁵ Tale applicazione permette la gestione digitalizzata della rete escursionistica e dei punti di interesse presenti sul territorio. Il software è suddiviso in due moduli, di cui il modulo gestionale permette l'inserimento di tutti i dati, anche di materiale audiovisivo, relativi al sentiero comprese le informazioni geografiche legate ad esso, in particolare, permette di immettere la traccia gps (gpx) del sentiero che potrà essere rappresentata su mappa; mentre, il modulo visualizzatore fruibile dagli utilizzatori finali permette la visualizzazione dei dati inseriti su mappa ed il download della traccia del sentiero.



paesaggi di pregio, arriva ad includere, per quanto possibile, all'interno degli abitati percorsi pedonali, belvederi, punti di sosta panoramici, ecc.

Obiettivo 4: Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi

• Progetto 4.1. Il governo del territorio peri-urbano e dei "bordi urbani"

Il progetto intende dare attenzione agli ambienti antropizzati in cui il senso dei luoghi si perde, la qualità degli ambienti quotidiani di vita conosce un'omologazione deludente, senza qualità, conseguenti al fatto che i centri urbani, siano piccoli medi o grandi, hanno fabbricato nel loro più immediato intorno una sorta di scialba periferia, dappertutto uguale, spazio urbanizzato e frammentato⁴⁶.

Nell'intento di conservare l'identità e il carattere del territorio regionale, che rimane la risorsa basilare, l'unica, in una prospettiva sostenibile di sviluppo in grado di contrastare gli scenari foschi di spopolamento disegnati da ISTAT, il PPR con tale progetto ha l'obiettivo del governo lungimirante dei paesaggi, proprio all'interfaccia tra il sistema insediativo/infrastrutturale/produttivo e quello agroforestale.

Il progetto è altresì collegato al precedente progetto 3.1. *La costruzione di reti per la valorizzazione paesaggistica, ambientale, culturale e turistica del territorio regionale* dell'Obiettivo 3: Creazione di reti.

Infatti, nel perseguire obiettivi di qualità di tali ambiti, un ruolo non secondario dovrà assolvere l'infrastruttura verde nel ricucire lo spazio aperto con i residui di naturalità presenti lungo i margini urbani, nei tessuti edificati compatti, nelle corone arborate dei centri storici in un'ottica di riqualificazione in termini di ambiente e di paesaggio urbano.

Pertanto, il progetto partirà dalla schedatura delle tipologie di corone, con attenzione alla lettura ed individuazione di toponimi ("giardini") che sono chiaramente indicativi di una specificità storica.

5. LA PARTECIPAZIONE

Attività con: Dipartimenti regionali, Ordini professionali e Rete delle Professioni Tecniche, Associazioni agricole per strategie agroforestali per i diversi paesaggi, Cittadini, Istituzioni locali, Osservatori del Paesaggio regionali, nazionale ed internazionali

Da integrare secondo le indicazioni del CTP del 27 novembre 2018.

⁴⁶ In conseguenza di tale fenomeno, si può affermare che è l'ambito di diretta influenza dello spazio urbanizzato ha in Basilicata una dimensione assai superiore a quella numerica riportata nel rapporto nazionale sul consumo di suolo.



**Conferenza di Pianificazione
(Conferenza simultanea istruttoria)
sul Documento Programmatico del Piano Paesaggistico Regionale
art. 25 della L.R. n. 23/99 e art. 14bis L.214/90**

Verbale della seduta del 12 MARZO 2019

Il giorno 12 marzo 2019 alle ore 10.00, presso la Sala A del Consiglio Regionale sito in via Verrastro 6, Potenza si è riunita la Conferenza di servizi istruttoria nell'ambito del procedimento di cui all'art. 136 bis della L.R. 23/99 per l'esame del Documento Programmatico propedeutico alla redazione del Piano Paesaggistico Regionale, indetta con nota a firma dell'ass. Pietrantuono del 6 febbraio 2019 prot. uscita n. 0021248/23A2.

Si dà atto che con la nota sopracitata, inoltrata in pari data via pec, sono stati invitati alla Conferenza di servizi istruttoria tutti i Sindaci di Basilicata, i Presidenti della Provincia di Potenza e Provincia di Matera; i Presidenti dell'Ente Parco Regionale delle Dolomiti Lucane, Ente Parco Nazionale del Pollino, Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

Si constata che risultano presenti i rappresentanti di:

- Ente Parco Regionale Murgia Materana, Marco Virgintino, Vito Santarcangelo;
- Ente Parco Regionale del Vulture, Francesco Ricciardi;
- Comune di Matera, Alessandro Dragone;
- Comune di Pietragalla, Nicola Sabina;
- Comune di Grumento Nova, Rosanna Masini;
- Comune di Tito, Luciana Gioia, Antonio Dolce;
- Comune di Acerenza, Antonio Rizzo;
- Comune di Anzi, Nicola Sarli;
- Comune di Sasso di Castalda, Rocco Antonio Coronato;
- Comune di Pisticci, Salvatore De Angelis, Salvatore Giannace;
- Comune di Moliterno, Giuseppina Palermo;
- Comune di Ferrandina, Antonio Mele, Pasquale Silvano;
- Comune di Baragiano, Arcangelo Fassino;
- Comune di Maratea, Domenico Fontana;
- Comune di Nemoli, Nicola Ananiz;





Risultano assenti, benché inviati, i rappresentanti di: Comuni restanti della Regione; Provincia di Potenza; Provincia di Matera; Ente Parco Regionale delle Dolomiti Lucane; Ente Parco Nazionale del Pollino; Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

L'assessore dott. Francesco Pietrantuono presiede la riunione, coadiuvato per la parte tecnica dall'avv. Carmen Santoro in qualità di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia e di Dirigente ad interim dell'Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale.

È presente l'arch. Anna Abate in qualità di RUP del Piano Paesaggistico Regionale.

Assume le funzioni di segretario verbalizzante l'arch. Angelino Mazza della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia.

Il Presidente della Conferenza dott. Francesco Pietrantuono introduce i lavori sottolineando la specificità della Conferenza odierna di tipo istruttorio e non decisorio e la sua finalità che risiede nell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento di redazione del PPR, riguardanti l'attività di pianificazione territoriale di importanza centrale nelle competenze regionale e locali.

Il PPR è uno strumento fondamentale: consente di leggere correttamente il territorio come patrimonio e compiere scelte di governo rispettose del valore dei beni che lo caratterizzano.

L'impegno politico alla redazione del piano non deriva solo dal dovere di rispettare la Convenzione europea del Paesaggio e il Codice del Paesaggio, ma soprattutto dalla necessità di governare, al fine di favorire un condiviso sviluppo sostenibile, le tensioni territoriali che si registrano nel rapporto tra conservazione e sviluppo della terra lucana.

Il Documento Programmatico del Piano approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1372 del 20 dicembre 2018, ha definito lo scenario strategico del piano, secondo un ragionamento che concepisce il territorio come sistema complesso in cui vive una società insediata e parte dalla descrizione dello spazio di rappresentazione (contesto).

Questo ragionamento inizia dal riconoscimento della centralità del territorio rurale nella storia della comunità lucana e dal convincimento che la sua conservazione e valorizzazione è il grande progetto di sviluppo sostenibile di un bene pubblico.

Il Documento Programmatico, organizzato in obiettivi e progetti, rappresenta la guida per la redazione del Piano e, pertanto, il confronto politico e tecnico in seno alla Conferenza odierna ha una grande importanza per condividere, correggere o migliorarne il contenuto.



REGIONE BASILICATA

L'assessore ne illustra i contenuti; si sofferma sulle tematiche principali del Piano: forte attenzione al territorio rurale, al contesto periurbano, alle aree non idonee per l'installazione degli impianti FER, alla riduzione del consumo di suolo, al rafforzamento della biodiversità e alla messa in rete del patrimonio.

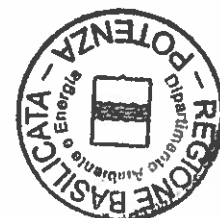
Ribadisce che il DP rappresenta la base fondante per intraprendere il percorso di partecipazione e condivisione esterno già avviato nel mese di gennaio con l'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio nel quale sono rappresentati il mondo delle professioni, l'università, associazioni di settore e l'ANCI.

Conclusa l'illustrazione politica, l'assessore Pietrantuono si allontana ed assume le funzioni di Presidente della Conferenza il Dirigente Generale, avv. Carmen Santoro.

L'avv. Carmen Santoro sottolinea che il Piano Paesaggistico Regionale si candida ad essere *"unico strumento di tutela, governo ed uso"* del territorio della Basilicata, assumendo la valenza anche di piano territoriale regionale, ovvero strumento generale di governo del territorio e del paesaggio, introdotto con la modifica della L.R. n. 23/1999 con gli artt. 12 bis e 36 bis, resa necessaria per il riconoscimento giuridico del PPR come *"unico strumento di governo del territorio della Regione Basilicata"* e per definirne le modalità di formazione, adozione e approvazione, sia in raccordo con le modalità previste all'art. 143 del Codice sia in raccordo con le modalità previste dalla legge regionale per l'approvazione degli altri strumenti istituzionali disciplinati dal Capo 1 del Titolo III. Infatti il comma 1 dell'art. 26bis prevede che la Regione *"elabora il Documento Programmatico (DP) propedeutico alla redazione del PPR e nel rispetto dell'art. 11 procede alla convocazione di una conferenza di pianificazione"*.

Ricorda lo stato di avanzamento dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici che ha portato all'approvazione di 9 fasi. Sottolinea che il PPR si costruirà nella complessità e nella interazione, con la conseguenza che sarà necessario operare scelte strategiche di governo del territorio. Per questo il Codice ha imposto alle Regioni l'obbligo di approvare il PPR esteso all'intero territorio regionale.

Interviene il rappresentante del Comune di Pietragalla che nell'esprimere apprezzamento per il DP presentato sottolinea l'importanza e l'urgenza delle questioni relative alle aree non idonee per l'installazione degli impianti FER. Ricorda che il Comune rientra in un bacino particolarmente interessato dalle installazioni degli impianti. Il solo comune di Pietragalla ha impianti eolici presenti sul proprio territorio che hanno una produzione pari a 60 MW. Esprime apprezzamento per l'introduzione del concetto di saturazione e che il





tema non deve essere inteso solo in termini paesaggistici ma anche in termini di inquinamento soprattutto acustico.

Interviene il **rappresentante dell'Ente Parco Regionale del Vulture** che esprime il proprio apprezzamento per i contenuti del DP sottolineandone la duplice valenza di strumento di pianificazione paesaggistica e di governo del territorio alla scala d'area vasta. Sia nelle funzioni proprie assegnate dal Codice dei Beni Culturali (obiettivi di qualità paesaggistica per ambiti; disciplina d'uso e valorizzazione dei beni) sia nella costruzione di un quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione di settore.

Interviene il **rappresentante del Comune di Tito** che nell'esprimere apprezzamento per il DP presentato sottolinea l'importanza e l'urgenza delle questioni relative alle aree non idonee per l'installazione degli impianti FER. Evidenzia come tra gli obiettivi prioritari del DP non ci sia nessun riferimento alle questioni relative all'abbandono della popolazione in particolare nei territori rurali e al tema manutenzione per il dissesto idrogeologico. Pone il tema della derubricazione del vincolo ex art. 142 del Codice – acque pubbliche.

Interviene il **rappresentante del Comune di Matera** che sottolinea l'importanza della relazione tra il concetto di valorizzazione e tutela che il PPR deve necessariamente tenere in considerazione. Ritiene di fondamentale importanza il tema del periurbano, in particolare per il territorio del Comune di Matera oggetto di particolari pressioni antropiche, in quanto esterni al perimetro individuato dell'ambito urbano del RU. In merito all'egregio lavoro di delimitazione dei vincoli reso pubblico attraverso il portale dedicato al PPR chiede di procedere alla delimitazione del sito UNESCO.

Interviene il **rappresentante del Comune di Melfi** che oltre a chiedere informazioni sulla tempistica di redazione del PPR, sottolinea l'importanza della partecipazione dei territori nel percorso di costruzione del piano.

Il Presidente della Conferenza, preso atto che gli intervenuti hanno espresso apprezzamento per il DP, condivisione degli obiettivi, temi e progetti in esso contenuti, dà mandato al coordinatore del gruppo tecnico di recepire le indicazioni dell'odierna conferenza per la definitiva stesura del Documento.



Il Presidente del Comitato, terminati i lavori dichiara chiusa la seduta alle ore 13.00.

Il presente verbale sarà inviato a tutte le Amministrazione convocate.

Si allegano al presente verbale i seguenti documenti:

1. Foglio firme presenti e deleghe (allegato 1 al Verbale).

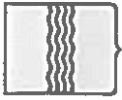
Il presente verbale consta di pag. 5

Il Segretario Verbalizzante
f.to arch. Angelino Mazza

Il Dirigente Generale
f.to avv. Carmen Santoro



Il Presidente
f.to dott. Francesco Pietrantuono



REGIONE BASILICATA

Conferenza di Pianificazione (Conferenza simultanea istruttoria)
sul Documento Programmatico del Piano Paesaggistico Regionale
art. 25 della L.R. n. 23/99 e art. 14bis L.214/90

Sala A Consiglio Regionale – 12 marzo 2019 ore 10.00

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
ENTE PARCO GIURGIA HATERANE	VIRGINIO HARS	virginiohars@comune.it	
CTS PARCO STURZIA STATERANI	Vito Santorcanzolo	vitosantorcanzolo@gmail.com	
COMUNE DI MATERA UFF. URBANISTA	ALESSANDRO DRAGONE	DRAGONE.ALESSANDRO@ COMUNE.MT.IT	
COMUNE DI PIETRAGALLA SINACCA	NICOLA SABINA	nicolasabina@pmc.it.com	
COMUNE DI GIUFFRÈ NOVA	ROSANNA MASINI	rosanna.masini@comune. besenabate.it	
COMUNE DI TITO	LUCIANA GIOSA	lucianagiosa.tau@gmail.com	
COMUNE DI TITO	ANDONIO DOZZE	ANDONIO.DOZZE@COMUNE. TITO.PZ.IT	



REGIONE BASILICATA

UFFICIO TECNICO ACERENZA	ANTONIO RIZZO	UFFICIO TECNICO @ COMUNE. ACERENZA. PZ.IT	
PARCO REGIONALE DEL VULTURE	COTYSSAKIO FRANCESCO RICCIARDI	COTTISSARIO PARCO REGIONALE VULTURE REGIONE BASILICATA.IT	
UFF. TECNICO COMUNE DI ANZI	NICOLA SARGI	nicola.sargi@comune.anzi.pz.it	
UFFICIO TECNICO COMUNE DI SASSO DI CASTALDA	ROCCO ANTONIO CORONATO	TECNICO@COMUNE.SASSODICAST ALDA.PZ.IT	
COMUNE DI PISTICCI	SALVATORE ANGELO	Sede @ Libero.IT	
COMUNE DI PISTICCI	ING. SALVATORE GIANNARCE	SALVATORE.GIANNARCE@gmail.com	
COMUNE DI TOLLICERNO	GIUSEPPINA PALEO	giuseppinopalermo@libero.it	
COMUNE DI TEFPI	VINCENZO BUFANO	BUFANO.V@COMUNE.TEFPI.IT	
COMUNE DI FERRANDINA	ANTONIO KECO	Tasfous@kicube.com tasfous@kicube.com	
COMUNE DI FERRANDINA	PASQUALE SILVIANO	SILVIANO@Libero.it	



REGIONE BASILICATA

U.T. Comune di BARAGIANO	FRASSINO AREANGIULO	e.frasino@libero.it	
ASSESSORE COMUNE DI MARATEA	FONTANA DOMINICO	dometon@tiscali.it	
U.T. COMUNE DI NGHOLI	Areniz Nicolò	nicole.areniz@comune.nemoli.pz.it	
REGIONE BASILICATA	ANGELINO MAZZA		
REGIONE BASILICATA	ANNA ABATE		
REGIONE BASILICATA	CARMEN SANTORO		
REGIONE BASILICATA	FRANCESCO PIETRANTUONO		